

29.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Tagliatela	4-00515 646
VIII Commissione		Russo Spena	4-00525 646
Vigni	7-00023 639	Attività produttive.	
XII Commissione		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giacco	7-00022 640	Tanzilli	4-00502 647
		Oliverio	4-00543 648
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Foti	5-00134 649
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	2-00050 641	Russo Spena	4-00524 649
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Buontempo	3-00172 641	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lusetti	3-00175 650
Fragalà	4-00501 642	Lusetti	3-00176 650
Cardiello	4-00526 643	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-00537 643	Germanà	4-00500 651
Martella	4-00541 643	Bimbi	4-00504 651
Ambiente e tutela del territorio.		Magnolfi	4-00529 652
<i>Interpellanza urgente</i>		Economia e finanze.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pecoraro Scanio	2-00049 645	Lucchese	4-00518 652

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-00519	653	Bulgarelli	4-00516	670
Germanà	4-00530	653	Lucchese	4-00520	670
Cusumano	4-00536	654	Molinari	4-00528	670
Funzione pubblica.			Ghiglia	4-00531	671
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Patarino	4-00535	671
Fragalà	4-00509	655	Coronella	4-00540	672
Russo Spena	4-00512	656	Istruzione, università e ricerca.		
Giustizia.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interpellanza:</i>			Germanà	4-00507	673
Gallo	2-00047	656	Fragalà	4-00508	674
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Pisicchio	4-00544	674
Tanzilli	3-00169	657	Lavoro e politiche sociali.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Fragalà	5-00131	657	Delmastro Delle Vedove	3-00170	674
Fragalà	5-00133	658	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Fragalà	5-00135	658	Sgobio	4-00506	675
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Tagliatela	4-00532	676
Tanzilli	4-00499	659	Molinari	4-00533	676
Ascierto	4-00517	659	Ruzzante	4-00534	676
Infrastrutture e trasporti.			Politiche agricole e forestali.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Martella	5-00136	660	Molinari	5-00132	677
Albonetti	5-00137	660	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Drago Filippo Maria	4-00522	678
Caminiti	4-00497	662	Politiche comunitarie.		
Fragalà	4-00503	662	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Sandri	4-00511	663	Drago Filippo Maria	4-00523	678
Drago Filippo Maria	4-00521	663	Sanità.		
Dell'Anna	4-00527	664	<i>Interpellanza:</i>		
Tagliatela	4-00538	665	Gallo	2-00048	679
Tagliatela	4-00539	665	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Bulgarelli	4-00542	666	Di Serio D'Antona	3-00174	679
Interno.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Valpiana	4-00505	680
Delmastro Delle Vedove	3-00171	667	Gambale	4-00510	680
Zani	3-00173	667	Apposizione di una firma ad una inter-		
Giachetti	3-00177	668	rogazione		681
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Valpiana	4-00498	668	tivo		681
Pezzella	4-00513	669			
Diana	4-00514	669			

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

L'VIII Commissione

premesso che:

dopo ripetuti e gravissimi eventi alluvionali che, arrecando lutti e pesantissimi danni economici, avevano evidenziato l'insostenibile acutizzarsi del già grave dissesto idrogeologico del territorio nazionale, con i provvedimenti legislativi emanati dopo le tragedie di Sarno e Soverato si era finalmente determinata una fase nuova sviluppando i fondamentali principi ispiratori della legge 183 del 1989 sulla difesa del suolo rimasti inattuati per un decennio;

in attuazione del decreto-legge Sarno (decreto-legge n. 180 del 1998, convertito nella legge n. 267 del 1998 e modificato dalla legge n. 226 del 1999), le autorità di bacino e le regioni, sulla base di ricognizioni e specifiche attività di carattere conoscitivo, hanno redatto i piani straordinari per la rimozione delle situazioni di rischio più elevato, perimetrando le aree a rischio. Per la prima volta è stata così messa a punto una mappa attendibile del dissesto che ha consentito una prima programmazione degli interventi urgenti;

con il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 (Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrologiche di settembre ed ottobre 2000) convertito nella legge 11 dicembre 2000, n. 365, si è data un'ulteriore accelerazione all'obiettivo di dotare il paese di strumenti più adeguati di pianificazione per organizzare una efficace azione di prevenzione delle calamità e dei dissesti;

si sono infatti stabilite procedure e scadenze per la redazione e l'adozione, in

tutto il territorio nazionale (così nei grandi bacini di interesse nazionale come nei bacini di interesse interregionale e regionale), dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico. I progetti di piano dovevano essere adottati entro il termine perentorio del 30 aprile 2000. L'adozione dei piani stralcio doveva essere effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre sei mesi dalla data di adozione del relativo progetto di piano;

a più di tre mesi dalla scadenza del 30 aprile, tranne che per il bacino del Po, i progetti di piano stralcio predisposti dai Comitati tecnici delle autorità di bacino nazionali non sono ancora stati adottati dai rispettivi comitati istituzionali; in diverse aree del paese non risultano nemmeno predisposti i progetti di piano.

In un siffatto scenario, non solo rischia di essere vanificato il faticoso processo di riorganizzazione, in piani dotati della necessaria organicità, dei sistemi conoscitivi e delle azioni normative e strutturali finalizzate ad assicurare la difesa del suolo, ma rischia di diventare una vuota e velleitaria petizione di principio la scelta, richiamata dal DPEF 2002-2006, di avviare « un grande piano di salvaguardia dal rischio idrogeologico ». Un'azione efficace di difesa del suolo e di salvaguardia dal rischio idrogeologico non può prescindere infatti, dall'azione permanente di coordinamento e raccordo tra autorità di bacino e regioni e dalla loro diretta azione di governo.

« va evitata l'illusione — alimentata talvolta dalla formulazione di progetti che pretendevano di essere risolutivi — di poter conseguire la sicurezza assoluta dal rischio idrogeologico con opere massicce, per « dominare » ogni corso d'acqua riotoso ed ogni fenomeno naturale;

i punti di riferimento per un cambiamento sono ormai definiti ed universalmente condivisi: la manutenzione ordinaria del territorio; le politiche territoriali e urbanistiche; l'opzione della qualità ambientale; l'assunzione, senza divagazioni

ulteriori, della pianificazione di bacino in tutto il territorio nazionale;

sono i principi ispiratori della riforma della legge 183 del 1989 approvata, nella passata legislatura, da un ramo del Parlamento, i cui contenuti mantengono intatta la loro validità: la promozione, secondo indirizzi organici ed unitari, di programmi di manutenzione ordinaria del territorio, destinando a questa finalità risorse certe e ricorrenti, lo snellimento delle procedure decisionali, l'equiparazione in tutto il territorio nazionale delle autorità di bacino riconoscendone pienamente la loro autonomia;

mentre si riconferma l'esigenza del completamento, nei termini indicati, del sistema normativo si impone, come condizione imprescindibile per raggiungere in tutto il Paese standard minimi di sicurezza del territorio, di concludere la interminabile fase di definizione ed adozione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico rendendoli operativi,

impegna il Governo:

a dare al Parlamento un'adeguata informazione sullo stato di attuazione della legge 11 dicembre 2000, n. 365 in particolare per ciò che riguarda i piani stralcio per l'assetto idrogeologico;

a procedere all'approvazione dei progetti di piano stralcio per l'assetto idrogeologico già predisposti dalle autorità di bacino di rilievo nazionale, convocando urgentemente i Comitati istituzionali delle autorità stesse in modo da assicurare entro il 2001 la definitiva adozione dei piani e la loro operatività;

ad investire con immediatezza la Conferenza Stato-regioni al fine di concordare le modalità di intervento necessarie per garantire, anche attraverso l'eventuale applicazione dei poteri sostitutivi, che in tutto il territorio nazionale il rischio idrogeologico sia governato da procedure di piano coerenti ed omogenee, tenendo conto naturalmente delle politiche e delle normative regionali, nonché degli

elementi di conoscenza del territorio già in possesso delle regioni o degli enti locali.

(7-00023) « Vigni, Realacci, Pecoraro Scania, Bandoli, Raffaella Mariani ».

La XII Commissione,

premessi che:

a più di sei mesi dalla sua approvazione l'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 401 che prevede l'ammissione a domanda, in soprannumero ai corsi di formazione biennale in medicina generale dei laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso di laurea prima del 31 dicembre 1991, non è ancora stato applicato;

visto che sulla G.U.R.I. 4^a Serie Speciale Concorsi n. 48 del 19 giugno 2001 è stato pubblicato il bando per il concorso di ammissione al corso biennale di formazione specifica in medicina generale relativo al biennio 2001-2003 dove all'articolo 2 il ministero della sanità si riserva di integrare il presente bando con la previsione dei soggetti beneficiari di cui all'articolo 3 della legge n. 401 del 2000 una volta acquisito parere del Consiglio di Stato, richiesto per evitare prevedibili contenziosi;

è noto che la legge n. 257 del 1991 applicando la Direttiva Europea 86/457/CEE indicando nel 31 dicembre 1994 il termine ultimo per l'ammissione alle graduatorie regionali di Medicina Generale dei laureati in medicina e chirurgia non considerava o per meglio dire escludeva gli studenti in medicina e chirurgia a quella data. Studenti che negli anni precedenti si erano immatricolati sapendo che bastava la sola laurea ed abilitazione per accedere alle graduatorie regionali. Il successivo decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 368, lasciava invariati i termini continuando ad escludere ancora una volta gli studenti ante 31 dicembre 1994;

impegna il Governo

ad attuare in tutto il suo contenuto l'articolo 3 della legge n. 401 del 2000 in quanto tale legge restituisce alla maggior parte dei beneficiari un diritto acquisito erroneamente negato.

(7-00022) « Giacco, Lumia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in occasione del 21° anniversario della strage alla stazione di Bologna, occorsa il 2 agosto del 1980, il ricordo del sacrificio delle vittime è sempre vivo e presente nella coscienza della Nazione;

in quell'occasione ci sono state 85 persone che hanno perso la vita e 200 persone rimaste ferite;

dopo 17 anni la legge d'iniziativa popolare sull'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo deve ancora essere discussa in Parlamento;

l'associazione dei familiari delle vittime ha chiesto ancora una volta l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non reputino necessario mettere in atto ognuno per propria competenza ogni iniziativa anche di carattere normativo volta a promuovere e so-

stenere l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo.

(2-00050) « Cento, Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di polemiche è ormai avviato il processo di restituzione all'Etiopia del cosiddetto Obelisco di Axum, situato tra il palazzo della FAO e le Terme di Caracalla e nel maggio 1998 iniziarono operazioni volte ad accertare lo « stato di salute » dell'obelisco;

nell'agosto del 1999, il sottosegretario Rino Serri rispose in maniera, assolutamente non esaustiva, all'interrogazione presentata dallo scrivente, riguardante la restituzione del monumento;

il comune di Roma risulta essere il legittimo proprietario del monumento e con un'interrogazione lo scrivente sollevò la questione del trasferimento in Etiopia della stele;

risulta da notizie di stampa che in passato la questione del trasferimento è già stata risolta con passati governi etiopici per mezzo di una compensazione finanziaria e in natura;

la stele è stata inaugurata il 1° novembre 1937 e dedicata ai Caduti — non alla Marcia su Roma o al Colonialismo — dunque il valore simbolico e le valenze storiche e commemorative nulla hanno a che vedere con i rapporti tra Italia e Etiopia;

il 21 maggio 2001 presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato confermato e portato avanti il progetto di restituzione dell'obelisco;

in quella stessa occasione si è sottolineata « l'assoluta necessità di provvedere allo smontaggio e al trasporto del manufatto con la massima cautela poiché ogni

impegna il Governo

ad attuare in tutto il suo contenuto l'articolo 3 della legge n. 401 del 2000 in quanto tale legge restituisce alla maggior parte dei beneficiari un diritto acquisito erroneamente negato.

(7-00022) « Giacco, Lumia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in occasione del 21° anniversario della strage alla stazione di Bologna, occorsa il 2 agosto del 1980, il ricordo del sacrificio delle vittime è sempre vivo e presente nella coscienza della Nazione;

in quell'occasione ci sono state 85 persone che hanno perso la vita e 200 persone rimaste ferite;

dopo 17 anni la legge d'iniziativa popolare sull'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo deve ancora essere discussa in Parlamento;

l'associazione dei familiari delle vittime ha chiesto ancora una volta l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non reputino necessario mettere in atto ognuno per propria competenza ogni iniziativa anche di carattere normativo volta a promuovere e so-

stenere l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo.

(2-00050) « Cento, Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di polemiche è ormai avviato il processo di restituzione all'Etiopia del cosiddetto Obelisco di Axum, situato tra il palazzo della FAO e le Terme di Caracalla e nel maggio 1998 iniziarono operazioni volte ad accertare lo « stato di salute » dell'obelisco;

nell'agosto del 1999, il sottosegretario Rino Serri rispose in maniera, assolutamente non esaustiva, all'interrogazione presentata dallo scrivente, riguardante la restituzione del monumento;

il comune di Roma risulta essere il legittimo proprietario del monumento e con un'interrogazione lo scrivente sollevò la questione del trasferimento in Etiopia della stele;

risulta da notizie di stampa che in passato la questione del trasferimento è già stata risolta con passati governi etiopici per mezzo di una compensazione finanziaria e in natura;

la stele è stata inaugurata il 1° novembre 1937 e dedicata ai Caduti — non alla Marcia su Roma o al Colonialismo — dunque il valore simbolico e le valenze storiche e commemorative nulla hanno a che vedere con i rapporti tra Italia e Etiopia;

il 21 maggio 2001 presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato confermato e portato avanti il progetto di restituzione dell'obelisco;

in quella stessa occasione si è sottolineata « l'assoluta necessità di provvedere allo smontaggio e al trasporto del manufatto con la massima cautela poiché ogni

minimo danneggiamento rappresenterebbe un danno per l'immagine stessa della capacità tecnica italiana... »;

il trasferimento della stele potrebbe danneggiarla gravemente, arrecando un grave danno all'immagine dell'Italia nei confronti dell'Etiopia;

il Governo etiopico ha istituito una commissione per occuparsi del trasferimento e dell'eventuale sistemazione del monumento e promesso un dono, da sistemare al posto del bene in discussione —:

se l'attuale Governo non intenda assumere iniziative immediate al fine di evitare la restituzione, a mio avviso inopportuna e illegittima;

se sia vero che per le spese di trasporto in Etiopia, lo Stato italiano avrebbe già, in passato, anticipato il denaro;

se sia vero che in cambio della stele stessa lo Stato etiopico abbia ricevuto un ospedale completo;

se ritenga di restituire un bene che ha un valore simbolico che esula dai rapporti italo-etioptici e appartiene al tesoro simbolico e artistico della storia del nostro Paese;

quali assicurazioni abbia dato il Governo etiopico per quel che riguarda la responsabilità e l'onere economico della reintegrazione, riparazione, restauro e manutenzione successive al trasporto, ovvero fin dove si estendano i costi e le responsabilità per l'Italia;

se il Governo etiopico si assumerà l'intera responsabilità per l'operazione di rimozione, trasporto e sistemazione;

quale sarà la sistemazione ad Axum;

in cosa consista il dono promesso dal Governo etiopico e se sia adeguato alla posizione ricordata, nel centro archeologico di Roma;

se siano stati richiesti i pareri vincolanti della Soprintendenza alle belle

Arti, poiché con la restituzione si depaupererebbe il patrimonio artistico della nostra città;

se il Governo italiano abbia offerto al Governo etiopico una soluzione alternativa alla restituzione, che consolidi i rapporti tra i due Paesi attraverso l'impiego dei fondi già stanziati proprio per la reintegrazione di altri monumenti nella stessa zona archeologica di Axum. (3-00172)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione urbanistica, territoriale e civile dell'Isola di Pantelleria sta oltrepassando un punto di crisi sotto molti punti di vista irreversibile;

le ultime opere pubbliche importanti furono costruite, con l'obiettivo di fortificarla, durante la Seconda Guerra Mondiale e anche per questo motivo subirono una pesante demolizione attraverso esplosioni inscenate dalle forze armate americane che ne fecero un filmato per motivi propagandistici, i cui effetti sono tuttora visibili con macerie che campeggiano da 12 lustri ed una ricostruzione altalenante ed improduttiva;

oltre alle precarie situazioni urbanistiche, si aggiunge il terribile problema dei collegamenti aerei e navali con la Sicilia ed il resto della penisola, che comportano oltre ad un assurdo isolamento invernale anche un handicap per il turismo estivo, unica fonte di ricchezza per gli isolani —:

se il Governo non intenda intervenire per istituire un collegamento aereo con aeroplano per trasporto regionale del tipo della serie ATR, garantendo così la sicurezza e la stabilità dei collegamenti a differenza di quanto, purtroppo, avviene adesso;

inoltre se il Ministero delle infrastrutture e trasporti abbia già attivato i

propri uffici per partecipare attivamente alla costituenda Conferenza dei Servizi, istituita presso la Presidenza della Regione Siciliana, per stabilire tempi e modalità per il finanziamento delle « tratte sociali », giusto Legge finanziaria del 2000.

(4-00501)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa si evince che è stato firmato un protocollo d'intesa tra la regione Campania, la Soprintendenza ai beni ambientali di Napoli ed comuni con aree sottoposte a vincoli paesistici, inclusi nella provincia di Napoli;

l'atto stipulato tra enti sopra indicati tenderebbe a far ottenere una concessione edilizia in sanatoria in caso di presentazione di un progetto di risanamento di edifici, modificati o costruiti abusivamente in disprezzo della legge Galasso;

allo stato risultano essere circa 200 mila le domande depositate presso gli sportelli comunali;

una situazione di tal genere viene vissuta dai residenti degli altri centri campani, fuori dalla provincia di Napoli, come fortemente discriminante e lesiva degli interessi di chi, pur trovandosi nelle medesime condizioni, non può usufruire dei benefici dell'intesa sopra riportata;

l'atto sembra, in tal modo, non tenere conto delle numerose realtà di abusivismo, presenti in tutti i comuni campani, le cui caratteristiche rientrano nelle stesse more del protocollo d'intesa citato —:

se il Governo intenda intervenire per garantire a tutti i cittadini campani un uguale trattamento a parità di condizioni, evitando pericolosi precedenti che vengono vissuti come discriminanti dai residenti nelle altre province, come quelle di Salerno, Avellino e Caserta. (4-00526)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da organi di stampa, durante gli scontri in occasione del vertice G8 di Genova, alcuni parlamentari sarebbero stati presenti presso la centrale operativa dei carabinieri posta presso il Comando provinciale di Forte San Giuliano e avrebbero, quindi, potuto osservare la manifestazione attraverso telecamere montate sugli elicotteri delle Forze dell'ordine;

tra questi, l'onorevole Ascierio racconta che nella notte del *blitz* effettuato dalla Polizia nella scuola Diaz avevano abbandonato la città di Genova, ma l'onorevole Ascierio ne racconta le premesse, dandone una versione finora inedita: « ...dentro la scuola, tra la gente del GSF, c'erano delle nostre persone ». Gli « infiltrati » a detta del deputato avrebbero segnalato l'arrivo alla scuola Diaz di ragazzi del gruppo violento, gli stessi che in precedenza erano stati visti mentre distribuivano mazze da un furgone durante la manifestazione —:

se la versione fornita dall'onorevole Ascierio, assolutamente inedita e discordante con quanto riferito in Parlamento dal Governo, abbia un fondamento: e cioè se effettivamente ci fossero infiltrati legati all'onorevole Ascierio o alle forze dell'ordine e se siano state le segnalazioni di questi infiltrati (sull'arrivo di gruppi violenti nella scuola) a determinare il famigerato *blitz* presso la sede del GSF la notte di sabato 21 luglio 2001. (4-00537)

MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio del 1999, veniva, con l'emanazione di un decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri, definitivamente approvato un « Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera »;

tale Accordo era stato sottoscritto nell'ottobre del 1998 presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dal Ministro dell'ambiente, dal Ministro dell'Industria, dal Ministro dei lavori pubblici, dalla regione Veneto, dal comune e dalla provincia di Venezia, dall'Autorità portuale di Venezia, dalle parti sociali e dalle aziende interessate »;

l'accordo in questione con la lettera b) del punto 1, individuava tra le azioni di risanamento e tutela dell'ambiente, lo smantellamento degli impianti in dismissione, la messa in sicurezza e la bonifica dei siti « fermo restando che, per quanto concerne le modalità di intervento ed i limiti di accettabilità dei siti circa la contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee, si farà riferimento a quanto verrà definito nell'emanando decreto di attuazione del comma I dell'articolo 17 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22 »;

l'articolo del DPCM 12 febbraio 1999, prevedeva, inoltre, che la Giunta Regionale approvasse con propria deliberazione il regolamento per il funzionamento della Conferenza di servizi, la quale, sulla base di quanto previsto al punto 4 dell'Accordo e delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, doveva operare relativamente a tutte le autorizzazioni necessarie per gli interventi previsti nell'Accordo, compresi i pareri di competenza della Commissione di salvaguardia per Venezia;

il regolamento di attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, contenuto nel decreto ministeriale 15 dicembre 1999, n. 471, riguardava tra l'altro, anche le procedure necessarie per l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di bonifica dei siti di interesse nazionale nelle differenti fasi progettuali, nonché delle misure di messa in sicurezza d'emergenza;

per esigenze di celerità e di efficacia del procedimento, conformi ai principi generali stabiliti dalla legge n. 241 del 1990, e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 ottobre 1998, n. 447, si è reso opportuno e necessario chiarire e precisare come le disposizioni sul procedimento di autorizzazione dei progetti di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale, dettate proprio dal citato decreto ministeriale n. 471 del 1999 si dovessero coordinare con le procedure autorizzative di cui al punto 4 dell'Accordo medesimo, così come richiamato dall'articolo 3 del DPCM 12 febbraio 1999;

proprio a tale scopo il 7 giugno del 2000, fu siglato presso il ministero dell'Ambiente un protocollo d'intesa tra Ministero dell'ambiente, ministero dell'Industria, Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia che impegnava i firmatari alla messa a punto di un Atto integrativo dell'Accordo, che, tra le altre cose, assegnasse l'istruttoria dei progetti di bonifica dei siti interessati dall'Accordo alla Conferenza di Servizi e relativa Segreteria Tecnica attivata ai sensi dell'articolo 3 del DPCM 12 febbraio 1999, integrata dai soggetti di cui al decreto ministeriale n. 471;

in seguito, per l'esattezza in data 15 dicembre del 2000, l'Atto integrativo dell'Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera (che si applica alle aree in disponibilità delle Aziende firmatarie dell'Accordo per la chimica e di quelle eventualmente subentranti, nonché alle aree in disponibilità di altre aziende comprese nel perimetro dei siti di interesse nazionale che intendano aderirvi) è stato sottoscritto a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dei lavori pubblici, dal Ministro della Sanità, dalla regione Veneto, da Comune e dalla provincia di Venezia, dall'autorità portuale di Venezia, dalle parti sociali e dalle aziende firmatarie;

l'Atto integrativo in questione, di grande importanza per il risanamento e il

rilancio dell'area industriale di Porto Marghera, poiché mirante ad orientare la redazione di progetti di risanamento che siano coerenti ad un serio programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo, non può però ancora ad oggi trovare applicazione perché lo schema di decreto destinato alla sua approvazione giace da svariati mesi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale stato di cose, oltre a generare un ritardo sui processi di risanamento ambientale, costituisce un ostacolo allo sviluppo di iniziative di reindustrializzazione su aree potenzialmente riutilizzabili in un contesto a vocazione infrastrutturale e industriale;

risultano peraltro già presentati numerosi progetti il cui *iter* è inibito dalla citata situazione di stallo —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto alla mancata emanazione del decreto nei tempi previsti;

se non ritengano doveroso impegnarsi a muovere i passi necessari perché l'Atto integrativo dell'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera trovi immediato recepimento. (4-00541)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 ha stanziato per l'anno in corso più di 120 miliardi come contributo ordinario dello Stato per la gestione dei parchi nazionali;

poiché lo schema di decreto del Ministero dell'ambiente, che prevede la ripartizione dell'importo tra i parchi nazionali, è stato inviato al Parlamento per

l'espressione del parere poco prima della conclusione naturale della legislatura, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo mentre il Senato non ha espresso alcun parere;

fino ad oggi, 24 luglio, il Ministero dell'ambiente non ha ritenuto opportuno né considerare sufficiente l'espressione del parere positivo comunque espresso dal Parlamento né ripresentare lo schema di decreto ministeriale al nuovo Parlamento insediatosi dopo le elezioni dello scorso 13 maggio;

al momento gli organismi di gestione dei parchi nazionali del nostro Paese non conoscono neanche l'importo del contributo finanziario ordinario a loro spettante, circostanza questa che impedisce loro di assolvere con efficacia ai compiti istituzionali;

nell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli orientamenti programmatici del suo dicastero tenutasi giovedì 12 luglio scorso il Ministro ha dichiarato: « La politica delle aree protette fin qui seguita non è pienamente soddisfacente. A fronte di un notevole aumento della superficie protetta sta una situazione di gestioni balbettanti o assolutamente assenti, di parchi istituiti e non costituiti, di scarsa efficacia dell'attività. In questi pochi giorni che sono al ministero ho ricevuto molti colleghi parlamentari che sono venuti a lamentarsi perché i parchi sono stati istituiti ma hanno solo vincoli e non la possibilità di sviluppo relativa. L'area complessivamente salvaguardata del nostro Paese, a mio avviso deve ancora aumentare, ma molto di più deve aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che la gestiscono... Ritengo che la scelta fatta dai miei predecessori di coinvolgere gli enti locali sia da confermare, anzi da proseguire ed ampliare, dando gli strumenti per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli » —:

per quale incomprensibile ragione il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tardi a pubblicare, dopo ben

rilancio dell'area industriale di Porto Marghera, poiché mirante ad orientare la redazione di progetti di risanamento che siano coerenti ad un serio programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo, non può però ancora ad oggi trovare applicazione perché lo schema di decreto destinato alla sua approvazione giace da svariati mesi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale stato di cose, oltre a generare un ritardo sui processi di risanamento ambientale, costituisce un ostacolo allo sviluppo di iniziative di reindustrializzazione su aree potenzialmente riutilizzabili in un contesto a vocazione infrastrutturale e industriale;

risultano peraltro già presentati numerosi progetti il cui *iter* è inibito dalla citata situazione di stallo —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto alla mancata emanazione del decreto nei tempi previsti;

se non ritengano doveroso impegnarsi a muovere i passi necessari perché l'Atto integrativo dell'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera trovi immediato recepimento. (4-00541)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 ha stanziato per l'anno in corso più di 120 miliardi come contributo ordinario dello Stato per la gestione dei parchi nazionali;

poiché lo schema di decreto del Ministero dell'ambiente, che prevede la ripartizione dell'importo tra i parchi nazionali, è stato inviato al Parlamento per

l'espressione del parere poco prima della conclusione naturale della legislatura, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo mentre il Senato non ha espresso alcun parere;

fino ad oggi, 24 luglio, il Ministero dell'ambiente non ha ritenuto opportuno né considerare sufficiente l'espressione del parere positivo comunque espresso dal Parlamento né ripresentare lo schema di decreto ministeriale al nuovo Parlamento insediatosi dopo le elezioni dello scorso 13 maggio;

al momento gli organismi di gestione dei parchi nazionali del nostro Paese non conoscono neanche l'importo del contributo finanziario ordinario a loro spettante, circostanza questa che impedisce loro di assolvere con efficacia ai compiti istituzionali;

nell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli orientamenti programmatici del suo dicastero tenutasi giovedì 12 luglio scorso il Ministro ha dichiarato: « La politica delle aree protette fin qui seguita non è pienamente soddisfacente. A fronte di un notevole aumento della superficie protetta sta una situazione di gestioni balbettanti o assolutamente assenti, di parchi istituiti e non costituiti, di scarsa efficacia dell'attività. In questi pochi giorni che sono al ministero ho ricevuto molti colleghi parlamentari che sono venuti a lamentarsi perché i parchi sono stati istituiti ma hanno solo vincoli e non la possibilità di sviluppo relativa. L'area complessivamente salvaguardata del nostro Paese, a mio avviso deve ancora aumentare, ma molto di più deve aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che la gestiscono... Ritengo che la scelta fatta dai miei predecessori di coinvolgere gli enti locali sia da confermare, anzi da proseguire ed ampliare, dando gli strumenti per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli » —:

per quale incomprensibile ragione il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tardi a pubblicare, dopo ben

sette mesi dall'inizio dell'anno e con la stagione estiva ormai abbondantemente iniziata, il decreto necessario all'erogazione dei fondi ordinari stanziati nella legge finanziaria n. 388 del 2000, negando così agli enti di gestione dei parchi nazionali il principale « strumento per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli », contribuendo così in primo luogo a impedire che la politica di sviluppo ecocompatibile e di conservazione della natura nei parchi nazionali raggiunga i risultati soddisfacenti che proprio il ministro auspicava esponendo gli orientamenti programmatici del suo dicastero.

(2-00049) « Pecoraro Scanio, Lion, Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA e COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il vice presidente del consiglio comunale di Napoli — Di Dato Carlo — ha depositato, presso l'ufficio del difensore civico regionale della Campania — avvocato Fortunato Giuseppe — una denuncia di grave pericolo per la salute e ambiente all'interno dell'area ex Italsider di Bagnoli;

si riscontravano in tale area: presenza di amianto in siti non denunciati, impiego di manodopera cinese nello smantellamento di manufatti ad alto contenuto di amianto, presenza di ingenti quantità di amianto accumulate all'aperto e coperte da teloni bianchi, polverizzazione dell'amianto e conseguente espandimento nell'ambiente circostante e limitrofo l'area ex Italsider, non osservanza degli obblighi in materia di protezione dei lavoratori, non osservanza degli obblighi inerenti il trattamento di manufatti contenenti amianto, non osservanza circa le modalità provvisorie di stoccaggio dell'amianto, che i lavori di smantellamento della centrale termica sono stati iniziati dai lavoratori della Bagnoli spa senza le dovute protezioni del caso;

in conseguenza il difensore civico presso la regione Campania costituiva un comitato tecnico-scientifico per verificare l'oggetto della denuncia;

tale comitato tecnico-scientifico, acquisiti gli elementi necessari per le valutazioni richieste dal difensore civico regionale, concludeva sostenendo che: tutti i certificati di restituibilità sono relativi ad edifici di cui si autorizza la successiva demolizione, tali certificati sono relativi ad edifici e capannoni di cui non è possibile una puntuale identificazione, non esiste un certificato di restituibilità al suo normale indirizzo della zona ricadente all'interno dell'area ex Eternit comprendenti sia i piazzali che i terreni, non è chiara la data di presunto inizio dei lavori relativamente all'area ex Magazzino d'Ossigeno interessata ad un grosso intervento di bonifica del sottosuolo, non si evincono ad oggi le misure precauzionali adottate o da mettere in atto al fine di evitare la dispersione di amianto su tali aree, si evincono situazioni di rischio in merito a possibili dispersioni di fibre di amianto nell'ambiente circostante viste le precauzioni adottate (teloni di plastica appoggiati in malo modo sul terreno e con evidenti forature in più punti) —:

quali siano le attività che il Ministro dell'ambiente è intenzionato a compiere affinché sia sventata tale situazione di pericolo per la salute e l'ambiente.

(4-00515)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vi sono fondati dubbi che in località Marianna di Pietrabilanca (in territorio del comune di Bonifati - Cosenza), malgrado diffide o ispezioni in loco della stazione dei carabinieri di Cittadella del Capo Bonifati (Cosenza), dei VV.UU. del comune di Bonifati, dell'ufficio circondariale marittimo di Cetraro (Cosenza), della soprintendenza ai beni AAAS (Ambientali Architettonici Artistici e Storici) di Cosenza

e relativo sequestro del cantiere in precedenza non autorizzato, permangono, nel sottosuolo, centinaia di traverse ferroviarie (classificate dal ministero dell'ambiente come « rifiuti speciali ») a non più di trenta metri dalla battigia, ivi trasportate dalla Ditta Mollo per lavori riguardanti uno stabilimento balneare;

in aperto spregio del decreto ministeriale pubblica istruzione e marina mercantile del 26 marzo 1970 (« Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia litorale di Bonifati ») sono stati, negli anni, costruiti stabilimenti balneari con chioschi in cemento ed attrezzature sportive sempre con basamento in cemento inamovibili;

ancora in aperto spregio del decreto ministeriale del 26 marzo 1970 sulle scogliere di « S. Maria », negli anni, sono sorte molte costruzioni in cemento (torri, garage vari, gru, eccetera);

nell'inverno 2001 una porzione consistente delle suddette scogliere di « S. Maria » è crollata in mare;

in spregio delle leggi dello Stato, su tutto il litorale di Bonifati sono permanentemente chiusi al transito pedonale numerosi accessi al mare —:

quali iniziative intenda nell'immediato assumere per far ripristinare lo stato dei luoghi e far rimuovere gli illegali divieti. (4-00525)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni il settore della produzione di abbigliamento della provincia di Frosinone, rappresentato da circa quattro mila operatori, accusa una grave crisi;

studi approfonditi hanno evidenziato la presenza di diseconomie, all'interno delle imprese, determinate da una strategia imprenditoriale la quale, sebbene presenti significativi margini di miglioramento, si scontra con una serie di difficoltà;

tra queste vi è *in primis* l'esclusione della provincia di Frosinone, sancita dalla legge finanziaria 1999 (articolo 23 del provvedimento collegato) dalla possibilità di siglare nuovi accordi aziendali, il che è causa di un pesante ed inatteso ridimensionamento delle azioni positive previste con l'applicazione dei contratti di riallineamento relative all'emersione del lavoro irregolare;

in secundis la medesima finanziaria ha inoltre ridotto del 50 per cento il premio in termini di sgravi contributivi precedentemente previsto e sottoscritto dalle aziende firmatarie all'atto del loro impegno di emersione;

una recente analisi, effettuata nella quasi totalità delle aziende aderenti al contratto, ha sottolineato ulteriori difficoltà ancora legate a fattori congiunturali, primi tra tutti la minore quantità di commesse, la loro eccessiva parcellizzazione in *stock*, quantitativamente poco remunerativi, e la contemporanea difficoltà di adeguare le proprie linee di produzione alle crescenti complessità imposte dal mercato;

l'incidenza degli oneri indiretti sul costo della manodopera, presente in un settore in cui la componente lavoro ed il relativo costo incidono sensibilmente sull'intera gestione aziendale, risulta eccessiva;

vi è poi un'inaccettabile incongruità tra le aziende *labour-intensive* e le *capital-intensive*, la quale penalizza le prime a dispetto del maggiore contributo dato alle difficoltà occupazionali del Paese ed il mantenimento di capacità tecniche e manuali proprie di settori, come quello della moda, che rappresentano l'immagine e la qualità dell'Italia in tutto il mondo;

e relativo sequestro del cantiere in precedenza non autorizzato, permangono, nel sottosuolo, centinaia di traverse ferroviarie (classificate dal ministero dell'ambiente come « rifiuti speciali ») a non più di trenta metri dalla battigia, ivi trasportate dalla Ditta Mollo per lavori riguardanti uno stabilimento balneare;

in aperto spregio del decreto ministeriale pubblica istruzione e marina mercantile del 26 marzo 1970 (« Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia litorale di Bonifati ») sono stati, negli anni, costruiti stabilimenti balneari con chioschi in cemento ed attrezzature sportive sempre con basamento in cemento inamovibili;

ancora in aperto spregio del decreto ministeriale del 26 marzo 1970 sulle scogliere di « S. Maria », negli anni, sono sorte molte costruzioni in cemento (torri, garage vari, gru, eccetera);

nell'inverno 2001 una porzione consistente delle suddette scogliere di « S. Maria » è crollata in mare;

in spregio delle leggi dello Stato, su tutto il litorale di Bonifati sono permanentemente chiusi al transito pedonale numerosi accessi al mare —:

quali iniziative intenda nell'immediato assumere per far ripristinare lo stato dei luoghi e far rimuovere gli illegali divieti. (4-00525)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni il settore della produzione di abbigliamento della provincia di Frosinone, rappresentato da circa quattro mila operatori, accusa una grave crisi;

studi approfonditi hanno evidenziato la presenza di diseconomie, all'interno delle imprese, determinate da una strategia imprenditoriale la quale, sebbene presenti significativi margini di miglioramento, si scontra con una serie di difficoltà;

tra queste vi è *in primis* l'esclusione della provincia di Frosinone, sancita dalla legge finanziaria 1999 (articolo 23 del provvedimento collegato) dalla possibilità di siglare nuovi accordi aziendali, il che è causa di un pesante ed inatteso ridimensionamento delle azioni positive previste con l'applicazione dei contratti di riallineamento relative all'emersione del lavoro irregolare;

in secundis la medesima finanziaria ha inoltre ridotto del 50 per cento il premio in termini di sgravi contributivi precedentemente previsto e sottoscritto dalle aziende firmatarie all'atto del loro impegno di emersione;

una recente analisi, effettuata nella quasi totalità delle aziende aderenti al contratto, ha sottolineato ulteriori difficoltà ancora legate a fattori congiunturali, primi tra tutti la minore quantità di commesse, la loro eccessiva parcellizzazione in *stock*, quantitativamente poco remunerativi, e la contemporanea difficoltà di adeguare le proprie linee di produzione alle crescenti complessità imposte dal mercato;

l'incidenza degli oneri indiretti sul costo della manodopera, presente in un settore in cui la componente lavoro ed il relativo costo incidono sensibilmente sull'intera gestione aziendale, risulta eccessiva;

vi è poi un'inaccettabile incongruità tra le aziende *labour-intensive* e le *capital-intensive*, la quale penalizza le prime a dispetto del maggiore contributo dato alle difficoltà occupazionali del Paese ed il mantenimento di capacità tecniche e manuali proprie di settori, come quello della moda, che rappresentano l'immagine e la qualità dell'Italia in tutto il mondo;

le ipotesi di riduzione degli oneri sociali, previste in un documento sottoscritto nel 1998 nella sede del Ministero dell'industria da tutte le associazioni imprenditoriali e sindacali dal titolo « Linee di politica industriale per il sistema moda », sono risultate sino ad ora completamente disattese;

si rende inoltre necessario affrontare urgentemente la questione della lotta al lavoro irregolare e sommerso, la quale non si riduca tuttavia ad un atteggiamento repressivo, ma si manifesti con azioni rivolte a favorire l'emersione del lavoro nero —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire con un provvedimento, eventualmente di carattere normativo, il quale punti al rilancio dei contratti di riallineamento nell'ambito di accentuato protagonismo dei sistemi locali e al raggiungimento di risultati significativi per il mantenimento del sistema produttivo occupazionale a vocazione confezionista di Sora e Isola Liri;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire con misure, eventualmente di carattere normativo, le quali prendano nella dovuta considerazione la sproporzione esistente tra le aziende *labour-intensive* e *le capital-intensive*.

(4-00502)

OLIVERIO e PAPPATERRA. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere — premesso che:

il piano di riconversione industriale di Cetraro (Cosenza) prevede la realizzazione di tre siti produttivi in grado di assorbire totalmente i lavoratori dipendenti della ex Faini;

Ita-Invest ha assunto l'impegno di monitorare le fasi attuative dei tre progetti industriali, già finanziati con incentivi pubblici per una somma di 30 miliardi circa;

dal 1997 a tutt'oggi nel territorio del comune di Cetraro sono state realizzate

tre aziende che operano nei settori delle tomaie (Cesare Firrao), della maglieria (Emiliana Tessile) e della confezione (pantalificio Seta);

l'Azienda Firrao attualmente occupa n. 25 unità lavorative e, alla scadenza dei patti parasociali, si è registrato il passaggio di quote azionarie dalla ditta Repice ad un gruppo imprenditoriale statunitense;

nel settore della maglieria, alla scadenza degli stessi patti parasociali, non sono stati realizzati importanti e fondamentali punti degli impegni assunti, riguardanti:

a) l'assorbimento totale delle unità lavorative nel processo produttivo;

b) l'utilizzo di macchine elettrodomestiche;

c) il coinvolgimento nella espansione del settore tessile di numerose aziende operanti nell'indotto della maglieria;

Ita-Invest, ora « Investire Partecipazioni » avrebbe dovuto realizzare a Cetraro un centro servizi a sostegno del processo di riemersione del sommerso nella maglieria;

il pantalonificio Seta, alla scadenza dei patti parasociali, non è entrato in funzione a pieno regime e dal 9 aprile del corrente anno « Investire Partecipazioni » ha assunto l'impegno di trovare un nuovo partner interessato a rilevare le quote azionarie della predetta società Seta —:

quali iniziative intenda assumere perché siano rimossi gli ostacoli che, allo stato, impediscono il decollo del polo tessile di Cetraro (Cosenza);

se non ritenga opportuno accertare:

a) il ruolo svolto da « Investire Partecipazioni » in relazione a tutte le fasi attuative del progetto industriale Seta;

se Ita-Invest e Task Force per l'occupazione intendono rispettare l'impegno di costruire un centro servizi a sostegno della maglieria cetrarese;

quale programma industriale intenda seguire il gruppo imprenditoriale americano relativamente al tomaificio Firrao.

(4-00543)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo immemore, nell'alveo del fiume Trebbia, vengono realizzate opere provvisorie in ghiaia, delle « sassaie », indispensabili per convogliare le acque del predetto fiume verso le chiuse fisse;

dette « sassaie » — realizzate con la ghiaia del torrente opportunamente accumulata — permettono, quindi, che venga sempre garantita l'irrigazione di tutto il comprensorio agricolo circostante;

con successive note (prot. n. 9053 del 17 maggio 2001, prot. n. 10158 del 7 giugno 2001, prot. n. 11085 dell'11 giugno 2001) la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ha partecipato al comune di Rivergaro la propria opinione secondo la quale la realizzazione dei modesti argini precari in questione necessitava dell'autorizzazione ambientale, di cui all'articolo 151 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

la soprintendenza in questione, senza alcuna preventiva istruttoria e con motivazione, a giudizio dell'interrogante, del tutto incongrua ed erronea, ha quindi convenuto con la stravagante posizione assunta in merito da Lega Ambiente;

a seguito delle note della soprintendenza più sopra richiamate, il comune di Rivergaro (PC) emetteva nei confronti del presidente del condominio Rio Villano, che dette « sassaie » ha sempre realizzato, ordinanza di « rimissione in pristino del-

l'alveo del fiume Trebbia » (nota prot. n. 5009, R.O. n. 1058 del 13 luglio 2001);

nel nostro ordinamento è codificato il principio in ragione del quale per opere e lavori relativi all'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, non occorre alcuna autorizzazione ambientale. La stessa giurisprudenza, formatasi nella vigenza della legge Galasso, ha costantemente affermato, in piena conformità al menzionato principio, che per le opere e i lavori suddetti non doveva acquisirsi l'autorizzazione ambientale —

se non intenda richiamare il soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ad una più puntuale evocazione delle norme di diritto di cui chiede l'applicazione atteso che, come nel caso di specie, non risulta in alcun modo violata la lettera dell'articolo 151 del decreto legislativo n. 490 del 1999. (5-00134)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Torre del Capo e la Torre di Parise in territorio del Comune di Bonifati (Cosenza) sono dichiarati Monumenti Nazionali, nonché di proprietà comunale e già soggette a lavori di restauro con fondi regionali;

per la Torre del Capo, dopo interpellanze degli onorevoli Nardini e Pecoraro Scanio nella passata legislatura e relative diffide della Soprintendenza ai Beni AAAS (Ambientali Architettonici Artistici e Storici) di Cosenza in merito all'illegalità dell'installazione, non si è provveduto alla rimozione dell'antenna di telefonia cellulare Omnitel, posta abusivamente accanto al suddetto Monumento Nazionale. Per il forte inquinamento elettromagnetico gli operai idraulico-forestali dell'Afor rifiutano giustamente di lavorare nella macchia mediterranea circostante

quale programma industriale intenda seguire il gruppo imprenditoriale americano relativamente al tomaificio Firrao.

(4-00543)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo immemore, nell'alveo del fiume Trebbia, vengono realizzate opere provvisorie in ghiaia, delle « sassaie », indispensabili per convogliare le acque del predetto fiume verso le chiuse fisse;

dette « sassaie » — realizzate con la ghiaia del torrente opportunamente accumulata — permettono, quindi, che venga sempre garantita l'irrigazione di tutto il comprensorio agricolo circostante;

con successive note (prot. n. 9053 del 17 maggio 2001, prot. n. 10158 del 7 giugno 2001, prot. n. 11085 dell'11 giugno 2001) la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ha partecipato al comune di Rivergaro la propria opinione secondo la quale la realizzazione dei modesti argini precari in questione necessitava dell'autorizzazione ambientale, di cui all'articolo 151 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

la soprintendenza in questione, senza alcuna preventiva istruttoria e con motivazione, a giudizio dell'interrogante, del tutto incongrua ed erronea, ha quindi convenuto con la stravagante posizione assunta in merito da Lega Ambiente;

a seguito delle note della soprintendenza più sopra richiamate, il comune di Rivergaro (PC) emetteva nei confronti del presidente del condominio Rio Villano, che dette « sassaie » ha sempre realizzato, ordinanza di « rimissione in pristino del-

l'alveo del fiume Trebbia » (nota prot. n. 5009, R.O. n. 1058 del 13 luglio 2001);

nel nostro ordinamento è codificato il principio in ragione del quale per opere e lavori relativi all'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, non occorre alcuna autorizzazione ambientale. La stessa giurisprudenza, formatasi nella vigenza della legge Galasso, ha costantemente affermato, in piena conformità al menzionato principio, che per le opere e i lavori suddetti non doveva acquisirsi l'autorizzazione ambientale —

se non intenda richiamare il soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ad una più puntuale evocazione delle norme di diritto di cui chiede l'applicazione atteso che, come nel caso di specie, non risulta in alcun modo violata la lettera dell'articolo 151 del decreto legislativo n. 490 del 1999. (5-00134)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Torre del Capo e la Torre di Parise in territorio del Comune di Bonifati (Cosenza) sono dichiarati Monumenti Nazionali, nonché di proprietà comunale e già soggette a lavori di restauro con fondi regionali;

per la Torre del Capo, dopo interpellanze degli onorevoli Nardini e Pecoraro Scanio nella passata legislatura e relative diffide della Soprintendenza ai Beni AAAS (Ambientali Architettonici Artistici e Storici) di Cosenza in merito all'illegalità dell'installazione, non si è provveduto alla rimozione dell'antenna di telefonia cellulare Omnitel, posta abusivamente accanto al suddetto Monumento Nazionale. Per il forte inquinamento elettromagnetico gli operai idraulico-forestali dell'Afor rifiutano giustamente di lavorare nella macchia mediterranea circostante

l'antenna Omnitel e i numerosi visitatori della Torre sono direttamente soggetti a tale inquinamento;

per la Torre di Parise, nonostante la nota della Soprintendenza (giugno 2001), non è stata rimossa la discarica comunale di materiale ferroso (Ordinanza 15 luglio 2001 Comune di Bonifati) installata senza le necessarie autorizzazioni nell'area del predetto Monumento Nazionale —:

quali provvedimenti intenda immediatamente adottare perché venga ripristinato lo stato dei luoghi precedenti alle due installazioni abusive. (4-00524)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle comunicazioni nella recente audizione in commissione ha diffuso, attraverso un decreto ministeriale, il programma per lo sviluppo e la diffusione in Italia delle nuove tecnologie di trasmissione radio-televisiva digitale su frequenze terrestri e da satellite e per l'introduzione dei sistemi audiovisivi terrestri a larga banda —:

se non sia in caso si inserire nel suddetto decreto elementi attualmente categoricamente assenti di sostegno e di incentivazione relativi all'ingresso di nuovi soggetti nel mercato della radio-diffusione digitale televisivo;

per quale motivo il settore della radiofonia non viene assolutamente considerato, sebbene si renda necessario anche per questo settore un piano di sostegno che sia almeno equivalente a quello previsto per la televisione;

per quale motivo il *Wireless Local Loop* banda 26 Ghz viene ritenuto uno strumento adeguato per la trasmissione di

programmi televisivi, mentre, al contrario, presenta una serie di limiti tecnologici;

per quale motivo, in merito alla promozione dell'acquisto di ricevitori digitali da parte degli utenti, il decreto fa riferimento solamente al *decoder* unico e non anche ai dispositivi per la funzione Internet a larga banda, come invece, esplicitamente previsto dall'articolo 22 della legge n. 57 del 2000;

se non sia in fine il caso di prevedere nel suddetto programma che anche il fornitore di contenuti possa avere accesso alla capacità trasmissiva dell'operatore di rete. (3-00175)

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità per le Telecomunicazioni ha approvato già da qualche mese le procedure per l'assegnazione delle frequenze delle reti radio a larga banda punto-multipunto e per le licenze associate (*Wireless Local Loop*) nelle bande 26-28 Ghz;

l'Autorità sopra menzionata avrebbe dovuto emanare il relativo bando di gara per marzo 2001, ma ad oggi il suddetto bando non è ancora stato emanato;

nel frattempo sono state attribuite al ministero delle comunicazioni con decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217 recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo, competenze prima attribuite all'Authority proprio sui temi sopraindicati —:

se non ritenga che possa derivare un grave pregiudizio agli operatori di rete fissa nuovi entrati (poiché occorre garantire una vera liberalizzazione) che stanno effettuando ingenti investimenti per la realizzazione di una propria rete di accesso qualora fossero assegnate delle bande di frequenze 26 Ghz ad operatori (quali i mobili con le relative reti UMTS) che intendono utilizzare queste ultime per la

l'antenna Omnitel e i numerosi visitatori della Torre sono direttamente soggetti a tale inquinamento;

per la Torre di Parise, nonostante la nota della Soprintendenza (giugno 2001), non è stata rimossa la discarica comunale di materiale ferroso (Ordinanza 15 luglio 2001 Comune di Bonifati) installata senza le necessarie autorizzazioni nell'area del predetto Monumento Nazionale —:

quali provvedimenti intenda immediatamente adottare perché venga ripristinato lo stato dei luoghi precedenti alle due installazioni abusive. (4-00524)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle comunicazioni nella recente audizione in commissione ha diffuso, attraverso un decreto ministeriale, il programma per lo sviluppo e la diffusione in Italia delle nuove tecnologie di trasmissione radio-televisiva digitale su frequenze terrestri e da satellite e per l'introduzione dei sistemi audiovisivi terrestri a larga banda —:

se non sia in caso si inserire nel suddetto decreto elementi attualmente categoricamente assenti di sostegno e di incentivazione relativi all'ingresso di nuovi soggetti nel mercato della radio-diffusione digitale televisivo;

per quale motivo il settore della radiofonia non viene assolutamente considerato, sebbene si renda necessario anche per questo settore un piano di sostegno che sia almeno equivalente a quello previsto per la televisione;

per quale motivo il *Wireless Local Loop* banda 26 Ghz viene ritenuto uno strumento adeguato per la trasmissione di

programmi televisivi, mentre, al contrario, presenta una serie di limiti tecnologici;

per quale motivo, in merito alla promozione dell'acquisto di ricevitori digitali da parte degli utenti, il decreto fa riferimento solamente al *decoder* unico e non anche ai dispositivi per la funzione Internet a larga banda, come invece, esplicitamente previsto dall'articolo 22 della legge n. 57 del 2000;

se non sia in fine il caso di prevedere nel suddetto programma che anche il fornitore di contenuti possa avere accesso alla capacità trasmissiva dell'operatore di rete. (3-00175)

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità per le Telecomunicazioni ha approvato già da qualche mese le procedure per l'assegnazione delle frequenze delle reti radio a larga banda punto-multipunto e per le licenze associate (*Wireless Local Loop*) nelle bande 26-28 Ghz;

l'Autorità sopra menzionata avrebbe dovuto emanare il relativo bando di gara per marzo 2001, ma ad oggi il suddetto bando non è ancora stato emanato;

nel frattempo sono state attribuite al ministero delle comunicazioni con decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217 recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo, competenze prima attribuite all'Authority proprio sui temi sopraindicati —:

se non ritenga che possa derivare un grave pregiudizio agli operatori di rete fissa nuovi entrati (poiché occorre garantire una vera liberalizzazione) che stanno effettuando ingenti investimenti per la realizzazione di una propria rete di accesso qualora fossero assegnate delle bande di frequenze 26 Ghz ad operatori (quali i mobili con le relative reti UMTS) che intendono utilizzare queste ultime per la

realizzazione di tratti intermedi di rete e, quindi, indipendentemente dall'accesso al cliente finale;

se non intenda intervenire, per quanto di propria competenza, affinché sia vietato agli operatori di telefonia mobile la partecipazione all'assegnazione delle frequenze di cui alla premessa.

(3-00176)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postelegrafico, per le prerogative che lo caratterizzano, assume un ruolo di rilevanza strategica nel progresso sociale e nel mantenimento delle garanzie democratiche di un Paese;

le Poste italiane spa con discutibile politica aziendale, ha avviato la procedura prevista dall'articolo 23 della legge n. 223 del 1991, per 9 mila esuberanti occupazionali;

le Poste italiane spa hanno recentemente ceduto ad altre società taluni rilevanti servizi;

la suddetta gestione delle risorse umane da parte delle Poste italiane spa, avrà di certo significative ripercussioni in Sicilia, dove sarebbero stati rilevati 700 presunti esuberanti occupazionali;

nell'isola per circa 500 lavoratori sono stati previsti improvvisi trasferimenti: da Palermo (220 unità), da Messina (170 unità), da Agrigento (150 unità), da Trapani (40 unità);

disporre la mobilità per lavoratori con stipendio medio di circa lire 1.600.000, significa, drammaticamente, sottoporre famiglie — spesso monoreddito — ai rilevanti, disgreganti disagi del pendolarismo e dei canoni proibitivi degli alloggi;

nel programma aziendale delle Poste italiane spa, la Sicilia non è la regione con il maggior esubero occupazionale;

i trasferimenti sono stati avviati solo in Sicilia ed in Sardegna —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di salvaguardare i posti di lavoro dei postelegrafonici ed evitare la sterile politica di mobilità intrapresa dalle Poste italiane spa che, di certo, non potrà favorire un autentico sviluppo economico ed occupazionale, tanto necessario, in particolare, in Sicilia.

(4-00500)

BIMBI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della Filiale di Prato delle poste Italiane spa, in data 19 luglio 2001, comunicava al sindaco di Carmignano la decisione delle Poste Italiane di chiudere l'ufficio territoriale della frazione di Artimino e di predisporre l'apertura degli uffici della frazione di Bacchereto a giorni alterni;

tale provvedimento è stato giustificato dall'ente come conseguenza del piano di razionalizzazione della società;

le suddette chiusure e limitazioni del servizio andrebbero a colpire le frazioni più isolate e soprattutto penalizzerebbero la popolazione più anziana;

il servizio postale rappresenta un importante punto di riferimento, sia per il normale lavoro postale che per i depositi di risparmio, indispensabile per i piccoli centri ed in particolare svolge una funzione essenziale per Artimino e Bacchereto, visto che la banca e la posta più vicina distano 10 chilometri;

tali località pur non avendo un numero di abitanti elevato sono investite da un forte flusso turistico con decine di migliaia di visitatori all'anno;

in questi giorni sono state raccolte centinaia di firme per una petizione popolare che chiede il mantenimento dei suddetti uffici postali;

le scelte effettuate dall'Ente Poste italiane spa, appaiono penalizzanti per gli attuali livelli occupazionali e per le fasce più deboli dell'utenza —:

se non ritenga di verificare l'effettiva necessità di procedere alla chiusura della filiale di Artimino ed alla limitazione del servizio dell'ufficio postale di Bacchereto, invitando l'Ente a procedere all'immediata sospensione del provvedimento, atteso che quest'ultimo rientra nel cosiddetto « piano di razionalizzazione » delle Poste Italiane spa, piano che sarebbe opportuno riesaminare in funzione degli effetti che potrebbe procurare alla rete postale della provincia di Prato. (4-00504)

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 2001 il direttore della filiale di Prato delle Poste italiane ha comunicato al sindaco di Carmignano e al presidente della provincia di Prato l'intenzione di chiudere l'ufficio postale di Artimino e di ridurre l'apertura dell'ufficio postale di Bacchereto, frazioni poste nel suddetto comune;

le suddette chiusure andrebbero a colpire le frazioni più isolate e soprattutto la popolazione più anziana, portando un concreto peggioramento della qualità della vita;

il servizio dell'ufficio postale rappresenta un importante punto di riferimento sia per il normale lavoro postale che per i depositi di risparmio, indispensabile per tutti i piccoli centri e per i cittadini meno autonomi, in difficoltà a raggiungere la banca e l'ufficio postale più vicini, a 10 chilometri di distanza;

la frazione di Bacchereto è in fase di sviluppo essendo passata dai 453 abitanti del 1990 ai 655 del 31 dicembre 2000, senza considerare che sono in via di completamento alcune lottizzazioni che porteranno un ulteriore aumento dei residenti;

la frazione di Artimino è interessata da un continuo flusso turistico, con decine di migliaia di visitatori l'anno;

sono state raccolte centinaia di firme di una petizione popolare per mantenere i suddetti uffici postali;

il consiglio comunale di Carmignano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede di mantenere i servizi degli uffici postali;

il presidente della provincia di Prato ha scritto al ministro interrogato in merito a questa e ad altre situazioni analoghe —:

quali siano gli intendimenti del ministro interrogato al riguardo, e in particolare se non ritenga di intervenire presso le Poste per evitare la decisione derivante dal piano di razionalizzazione dell'azienda suddetta, decisione che rischia di non garantire il mantenimento di adeguati standard qualitativi del servizio postale universale e degli altri servizi prestati. (4-00529)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di creare le condizioni affinché i giovani, alla affannosa e vana ricerca di un posto di lavoro dipendente, possano organizzarsi autonomamente per offrire dei servizi, considerato che per determinare questa linea occorre offrire ai giovani che presentino un progetto fattibile un prestito di almeno 50 milioni da rimborsare in dieci anni e senza interessi;

se non ritenga in questo modo non possa sorgere l'era del lavoro autonomo e della massima occupazione. (4-00518)

le scelte effettuate dall'Ente Poste italiane spa, appaiono penalizzanti per gli attuali livelli occupazionali e per le fasce più deboli dell'utenza —:

se non ritenga di verificare l'effettiva necessità di procedere alla chiusura della filiale di Artimino ed alla limitazione del servizio dell'ufficio postale di Bacchereto, invitando l'Ente a procedere all'immediata sospensione del provvedimento, atteso che quest'ultimo rientra nel cosiddetto « piano di razionalizzazione » delle Poste Italiane spa, piano che sarebbe opportuno riesaminare in funzione degli effetti che potrebbe procurare alla rete postale della provincia di Prato. (4-00504)

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 2001 il direttore della filiale di Prato delle Poste italiane ha comunicato al sindaco di Carmignano e al presidente della provincia di Prato l'intenzione di chiudere l'ufficio postale di Artimino e di ridurre l'apertura dell'ufficio postale di Bacchereto, frazioni poste nel suddetto comune;

le suddette chiusure andrebbero a colpire le frazioni più isolate e soprattutto la popolazione più anziana, portando un concreto peggioramento della qualità della vita;

il servizio dell'ufficio postale rappresenta un importante punto di riferimento sia per il normale lavoro postale che per i depositi di risparmio, indispensabile per tutti i piccoli centri e per i cittadini meno autonomi, in difficoltà a raggiungere la banca e l'ufficio postale più vicini, a 10 chilometri di distanza;

la frazione di Bacchereto è in fase di sviluppo essendo passata dai 453 abitanti del 1990 ai 655 del 31 dicembre 2000, senza considerare che sono in via di completamento alcune lottizzazioni che porteranno un ulteriore aumento dei residenti;

la frazione di Artimino è interessata da un continuo flusso turistico, con decine di migliaia di visitatori l'anno;

sono state raccolte centinaia di firme di una petizione popolare per mantenere i suddetti uffici postali;

il consiglio comunale di Carmignano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede di mantenere i servizi degli uffici postali;

il presidente della provincia di Prato ha scritto al ministro interrogato in merito a questa e ad altre situazioni analoghe —:

quali siano gli intendimenti del ministro interrogato al riguardo, e in particolare se non ritenga di intervenire presso le Poste per evitare la decisione derivante dal piano di razionalizzazione dell'azienda suddetta, decisione che rischia di non garantire il mantenimento di adeguati standard qualitativi del servizio postale universale e degli altri servizi prestati. (4-00529)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di creare le condizioni affinché i giovani, alla affannosa e vana ricerca di un posto di lavoro dipendente, possano organizzarsi autonomamente per offrire dei servizi, considerato che per determinare questa linea occorre offrire ai giovani che presentino un progetto fattibile un prestito di almeno 50 milioni da rimborsare in dieci anni e senza interessi;

se non ritenga in questo modo non possa sorgere l'era del lavoro autonomo e della massima occupazione. (4-00518)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un condono fiscale potrebbe incoraggiare i cittadini ad un dialogo costruttivo ed aperto con l'amministrazione finanziaria;

appare anche necessario che il cittadino e le piccole imprese familiari ed artigianali possano bonariamente giungere ad una intesa con il fisco, pagando il dovuto senza eccesso di penalità;

anche per quanto riguarda la famigerata imposta comunale sulla casa appare utile una sanatoria, abbattendo le forti penalità per quanti vogliono regolare le loro posizioni;

alle casse dello Stato e dei comuni potrebbero arrivare consistenti miliardi, mentre diminuirebbero la litigiosità e le controversie pendenti;

con i cittadini bisogna dialogare, non agire con le imposizioni e con le cartelle esattoriali esecutive; questa deve essere la nuova strada di dialogo tra Stato e cittadini contribuenti, in un dialogo nuovo e costruttivo, in un confronto produttivo e costruttivo —:

se non sia il caso di predisporre una certa sanatoria delle situazioni fiscali pendenti, basti considerare l'alto numero di controversie tra cittadini ed aziende e fisco;

se non si ritenga che il fisco possa — prima di iniziare le procedure — invitare i contribuenti a chiarire e sanare la loro situazione, tutto ciò eliminerebbe le controversie e arrecherebbe sostanziosi vantaggi alle casse pubbliche con denaro fresco ed immediato. (4-00519)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Edilpopolare A. Gramsci si è costituita in Marigliano in data 11

giugno 1974 e si è subito associata al CON.C.AB. di Napoli, consorzio facente capo alla Lega delle Cooperative e che, di fatto, provvedeva alla totale gestione della stessa;

con la Conv. n. 1436 del 16 febbraio 1976 il Comune di Marigliano concedeva il diritto di superficie *ad aedificandum* su circa 60.000 mq del proprio Piano di Zona;

in data 7 luglio 1977 è stata stipulata la Conv. aggiuntiva n. 1480 con cui veniva disciplinata la costruzione ed assegnazione di n. 64 alloggi, costruiti con contributo a fondo perduto della Casmez (80 per cento del costo) e riservati ai metalmeccanici dell'agglomerato industriale di Pomigliano d'Arco;

è in atto una causa per evitare che si estenda il suddetto contributo ad altri soci;

in data 18 luglio 1980 venivano comunicate le modalità di assegnazione di 110 alloggi del primo programma;

ai metalmeccanici è stata inviata la graduatoria regionale redatta secondo disposizioni di apposito Regolamento Casmez e la comunicazione della quota a loro carico, oscillante fra lire 2.129.500 (vani 3+2) e lire 3.060.000 (vani 5+2), a cui andava aggiunta la rata di mutuo di lire 62.654 al mese;

dopo l'estate del 1980, i 110 soci hanno preso possesso dei rispettivi alloggi;

il terremoto del 1980 ha gravemente danneggiato i due fabbricati a torre di 11 piani, per i quali è stata emessa ordinanza di sgombero;

per il loro recupero è stato concesso un contributo di oltre 600 milioni, tuttavia non presente nel bilancio;

l'assemblea del 25 aprile 1982 ha decisamente bocciato il bilancio del 31 dicembre 1981, poiché risultava un debito di oltre un miliardo nei confronti del Cons. Costr. Bologna e nessuna entrata da parte della Casmez (in seguito sono stati

sospesi i bilanci fino al 1986 — v. decreto prefettizio n. 4133 del 20 febbraio 1986 a firma del V. P. Giordano);

il Comune di Marigliano continuava a chiedere alla Cooperativa la trasmissione del canone di locazione in applicazione dei combinati articoli 4 e 18 delle due Convenzioni;

in data 22 febbraio 1984, il Concab informava il Comune di Marigliano (Prot. del Comune n. 3229 del 24 febbraio 1984) del fatto che ancora non era stato redatto il piano finanziario in quanto « non risultano saldati all'Impresa EDILTER una parte dei costi sostenuti ... » e che era stata incassata dalla Casmez la somma di lire 1.080.000.000, a cui andavano aggiunti 480.623.943 anticipati dai soci (bilancio 81) ed i tre mutui per complessivi 1.149.350.000;

in totale, alla data della suddetta lettera, la Cooperativa aveva incassato lire 2.709.973.943 e che, essendo stato il costo di appalto di lire 2.679.690.000, ha quindi ricevuto più denaro di quanto ne occorresse (tali importi risultano dal bilancio 1981, dalla lettera della Concab e dal rapporto dell'U.T. del Comune di Marigliano del 2 novembre 1995, prot. n. 25523), non essendo dunque chiaro il motivo per il quale non sia stata subito saldata l'Edilter;

nella Disposizione n. 134 della Casmez risultano bonifici per oltre 1.200.000.000 a favore della cooperativa a partire dal 1977 (cioè in corso di costruzione degli alloggi) apparendo quanto meno sorprendente il debito esposto nel bilancio 1981 a favore del C.C.C. di Bologna;

negli anni 1986-1987 la cooperativa A. Gramsci otteneva dalla Cariplo l'erogazione di ulteriori somme, senza apparenti giustificazioni di necessità finanziarie;

con tre esposti al Ministero del lavoro (r.r. n. 925 del 6 settembre 1994, n. 3802 del 27 maggio 1995 e n. 2867 del 2 dicembre 1995), alcuni soci hanno contestato le decisioni della Direzione Generale

della Cooperazione, Div.ne V/5, contenute nella r.r. a U.P.L.M.O. di Napoli del 22 marzo 1994, prot. 2073 e nell'« Appunto » dell'8 luglio 1994, in cui i mali della cooperativa si fanno risalire alla « accesa conflittualità tra i soci morosi e i rappresentanti del sodalizio (e non vengono ravvisati) gravi irregolarità sanzionabili ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile;

nonostante la cooperativa avesse cessato ogni attività dal 1994, solo in data 29 luglio 1997 è stata indetta un'assemblea dei soci dal commissario governativo;

dell'intrigata vicenda è stata interessata la magistratura e risulta ancora in corso il relativo procedimento —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per l'accertamento dei fatti esposti, con particolare riguardo circa la conoscenza dell'ammontare e del reale utilizzo dei finanziamenti corrisposti alla cooperativa edilizia Edilpopolare A. Gramsci. (4-00530)

CUSUMANO e MASTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 2.400 progetti d'impresa risultano bloccati, 28 mila nuove assunzioni rischiano di saltare, quasi 3.200 miliardi risultano « congelati » presso i ministeri competenti;

ciò è quanto emerge da un servizio della rubrica *Economia* de *Il Giornale di Sicilia* di domenica 29 luglio 2001, che riprende l'allarme lanciato dagli imprenditori che temono un ostruzionismo « burocratico » che paralizza gli aiuti al Mezzogiorno;

nel servizio è fatto chiaro cenno anche ad un preoccupante contenzioso tra il ministero delle attività produttive e il ministero dell'economia e delle finanze che ha, di fatto, bloccato ogni progetto che interessa le aree depresse del Sud e che riguarda i patti territoriali più « vecchi » come Palermo, Enna, Caltanissetta e Sira-

cosa già in avanzata fase di attuazione e altri patti, sempre siciliani, in fase di avvio;

una dura lettera di denuncia è stata inviata al direttore dell'unione industriale di Caltanissetta e coordinatore di tutti i patti con la quale lamenta il collasso della programmazione negoziata e il rischio paralisi di « Sviluppo Italia » ed il ritardo accumulato nell'erogazione degli incentivi agli imprenditori che hanno già anticipato le spese ed ora aspettano il saldo, restando sottoposti ad un preoccupante *pressing* degli istituti di credito che « sollecitano » i rientri delle scoperture bancarie;

è di pochi mesi fa un disastroso studio del Ministero del bilancio sul Mezzogiorno che registra progetti d'investimenti fermi per più di 11.000 miliardi. Degli altri 13.500 miliardi messi a disposizione negli ultimi quattro anni per realizzare investimenti nel Mezzogiorno, alla fine del 2000 ne erano stati spesi meno di 2.000;

risultano infatti stanziati 6.335 miliardi per i patti territoriali, 3.700 per i contratti d'area e 3.164 miliardi per i contratti di programma, in tutto 13.640 miliardi.

Rispetto alle predette assegnazioni sono invece intervenute le seguenti erogazioni: ai patti sono andati 738 miliardi, ne restano congelati 2.900 e ai contratti di programma 442 miliardi, ne restano fermi 3.200 —:

quali provvedimenti intenda assumere per recuperare il tempo perduto rispetto alle erogazioni previste per la programmazione negoziata con puntuale riferimento alla parte riguardante la Sicilia e le altre regioni meridionali, quali assicurazioni possano essere date agli operatori economici, alle istituzioni locali, alle organizzazioni dei lavoratori rispetto alla « stabilizzazione » delle competenze ministeriali sulla programmazione negoziata, stante il fatto che la responsabilità dei gravi ritardi viene attribuita al contrasto

tra i titolari del dicastero Economia e Attività Produttive propensi a mantenere il primo e ad avere il secondo la gestione politica della programmazione negoziata.
(4-00536)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo sistema di classificazione del personale del comparto dei ministeri di cui all'articolo 13 del contratto nazionale di lavoro per il quadriennio normativo 1997/2000 prevede l'accorpamento delle precedenti nove qualifiche funzionali in tre aree contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto (A, B, C); in ogni area sono state ricomprese « posizioni organizzative » contrassegnate dai numeri;

la natura di queste posizioni è essenzialmente economica e non giuridica;

anche nella dirigenza, dopo la contrattualizzazione dei dirigenti avvenuta nel 1996, sono scomparse le vecchie qualifiche (primo dirigente, dirigente superiore, dirigente generale) e sono rimaste solo due fasce, con accesso automatico a quella superiore dopo appena cinque anni di esercizio delle funzioni più elevate;

essendo le mansioni divenute fungibili nell'ambito della stessa area e l'impianto burocratico statale rimasto articolato in sezioni, divisioni, direzioni generali, adesso la preposizione ad una unità organizzativa è indipendente dalla posizione giuridica posseduta —:

se vi sia stata considerazione dei quadri intermedi, vero nerbo dell'amministrazione, che nell'attuale sistema sono solo collaboratori in sottordine dei dirigenti;

se il Ministro non senta l'esigenza di ritornare al vecchio sistema delle qualifi-

cosa già in avanzata fase di attuazione e altri patti, sempre siciliani, in fase di avvio;

una dura lettera di denuncia è stata inviata al direttore dell'unione industriale di Caltanissetta e coordinatore di tutti i patti con la quale lamenta il collasso della programmazione negoziata e il rischio paralisi di « Sviluppo Italia » ed il ritardo accumulato nell'erogazione degli incentivi agli imprenditori che hanno già anticipato le spese ed ora aspettano il saldo, restando sottoposti ad un preoccupante *pressing* degli istituti di credito che « sollecitano » i rientri delle scoperture bancarie;

è di pochi mesi fa un disastroso studio del Ministero del bilancio sul Mezzogiorno che registra progetti d'investimenti fermi per più di 11.000 miliardi. Degli altri 13.500 miliardi messi a disposizione negli ultimi quattro anni per realizzare investimenti nel Mezzogiorno, alla fine del 2000 ne erano stati spesi meno di 2.000;

risultano infatti stanziati 6.335 miliardi per i patti territoriali, 3.700 per i contratti d'area e 3.164 miliardi per i contratti di programma, in tutto 13.640 miliardi.

Rispetto alle predette assegnazioni sono invece intervenute le seguenti erogazioni: ai patti sono andati 738 miliardi, ne restano congelati 2.900 e ai contratti di programma 442 miliardi, ne restano fermi 3.200 —:

quali provvedimenti intenda assumere per recuperare il tempo perduto rispetto alle erogazioni previste per la programmazione negoziata con puntuale riferimento alla parte riguardante la Sicilia e le altre regioni meridionali, quali assicurazioni possano essere date agli operatori economici, alle istituzioni locali, alle organizzazioni dei lavoratori rispetto alla « stabilizzazione » delle competenze ministeriali sulla programmazione negoziata, stante il fatto che la responsabilità dei gravi ritardi viene attribuita al contrasto

tra i titolari del dicastero Economia e Attività Produttive propensi a mantenere il primo e ad avere il secondo la gestione politica della programmazione negoziata.
(4-00536)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo sistema di classificazione del personale del comparto dei ministeri di cui all'articolo 13 del contratto nazionale di lavoro per il quadriennio normativo 1997/2000 prevede l'accorpamento delle precedenti nove qualifiche funzionali in tre aree contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto (A, B, C); in ogni area sono state ricomprese « posizioni organizzative » contrassegnate dai numeri;

la natura di queste posizioni è essenzialmente economica e non giuridica;

anche nella dirigenza, dopo la contrattualizzazione dei dirigenti avvenuta nel 1996, sono scomparse le vecchie qualifiche (primo dirigente, dirigente superiore, dirigente generale) e sono rimaste solo due fasce, con accesso automatico a quella superiore dopo appena cinque anni di esercizio delle funzioni più elevate;

essendo le mansioni divenute fungibili nell'ambito della stessa area e l'impianto burocratico statale rimasto articolato in sezioni, divisioni, direzioni generali, adesso la preposizione ad una unità organizzativa è indipendente dalla posizione giuridica posseduta —:

se vi sia stata considerazione dei quadri intermedi, vero nerbo dell'amministrazione, che nell'attuale sistema sono solo collaboratori in sottordine dei dirigenti;

se il Ministro non senta l'esigenza di ritornare al vecchio sistema delle qualifi-

che e della rivalutazione dei «quadri», come già peraltro attuato dalla legge 19 maggio 2000 n. 139 in cui è stata ristrutturata la carriera prefettizia e sono state ripristinate le antiche qualifiche di consigliere di prefettura, di vice prefetto, vice prefetto aggiunto e prefetto, con la ricostituzione del sistema burocratico preesistente. (4-00509)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1999, è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori del comparto degli enti pubblici di ricerca e sperimentazione, scaduto il 31 dicembre 1997;

su richiesta delle organizzazioni confederali (Cgil, Cisl e Uil), per i sindacati Usi/RdB-Ricerca e Uniri, anch'essi rappresentativi nel comparto, è stato previsto dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) un tavolo di contrattazione separata;

dopo lunghi e immotivati periodi di interruzione disposti dalla delegazione Aran, a quasi quattro anni dalla scadenza del contratto di lavoro, il 28 luglio scorso è stata sottoscritta, tra la stessa delegazione Aran e i citati sindacati confederali, ma non da Usi/RdB-Ricerca e Uniri, una preintesa di contratto per i bienni 1998/1999 e 2000/2001;

a tale sottoscrizione si sarebbe giunti alle ore 10,30 del mattino, dopo una trattativa protrattasi per circa 24 ore;

sarebbe accaduto che l'Aran avrebbe consegnato ai sindacati Usi/RdB e Uniri, perché lo sottoscrivessero, il testo della medesima preintesa, elaborato e messo a punto dalla stessa Aran con le sigle confederali, solo dopo che lo stesso era stato già sottoscritto dalle parti;

a nulla sarebbero valse le vibrato proteste delle delegazioni dei predetti sindacati Usi/RdB-Ricerca e Uniri, ai quali, in pratica, sarebbe stato chiesto di sottoscrivere la preintesa per adesione —

qualora i fatti su esposti rispondessero al vero, essendo il comportamento assunto dalla delegazione Aran palesemente antisindacale e rappresentando lo stesso palese violazione delle norme più elementari di democrazia, correttezza e trasparenza amministrativa, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei componenti della medesima delegazione Aran, anche per evitare che, in futuro, abbiano a ripetersi casi analoghi. (4-00512)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Romanazzi, residente nel comune di Castellana Grotte, ha avanzato richiesta di iscrizione all'albo degli avvocati presso l'Ordine di Bari nel 1997;

ha reiterato la domanda nel 1998;

la decisione viene sospesa nel 1999 sul presupposto di notizie informali, da parte del Consiglio Nazionale Forense (C.N.F.), di una possibile eccezione di incostituzionalità della norma che consente l'iscrizione all'albo degli avvocati anche agli impiegati *part-time* (commi 56 e 56-bis dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996 n. 662) come avviene per le altre professioni liberali (ingegneri, psicologi e via dicendo) in Italia e in Europa;

la sopracitata sospensiva è da considerarsi illegittima atteso che nessuna norma giuridica nel nostro ordinamento consente ad un organo amministrativo di

che e della rivalutazione dei «quadri», come già peraltro attuato dalla legge 19 maggio 2000 n. 139 in cui è stata ristrutturata la carriera prefettizia e sono state ripristinate le antiche qualifiche di consigliere di prefettura, di vice prefetto, vice prefetto aggiunto e prefetto, con la ricostituzione del sistema burocratico preesistente. (4-00509)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1999, è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori del comparto degli enti pubblici di ricerca e sperimentazione, scaduto il 31 dicembre 1997;

su richiesta delle organizzazioni confederali (Cgil, Cisl e Uil), per i sindacati Usi/RdB-Ricerca e Uniri, anch'essi rappresentativi nel comparto, è stato previsto dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) un tavolo di contrattazione separata;

dopo lunghi e immotivati periodi di interruzione disposti dalla delegazione Aran, a quasi quattro anni dalla scadenza del contratto di lavoro, il 28 luglio scorso è stata sottoscritta, tra la stessa delegazione Aran e i citati sindacati confederali, ma non da Usi/RdB-Ricerca e Uniri, una preintesa di contratto per i bienni 1998/1999 e 2000/2001;

a tale sottoscrizione si sarebbe giunti alle ore 10,30 del mattino, dopo una trattativa protrattasi per circa 24 ore;

sarebbe accaduto che l'Aran avrebbe consegnato ai sindacati Usi/RdB e Uniri, perché lo sottoscrivessero, il testo della medesima preintesa, elaborato e messo a punto dalla stessa Aran con le sigle confederali, solo dopo che lo stesso era stato già sottoscritto dalle parti;

a nulla sarebbero valse le vibrato proteste delle delegazioni dei predetti sindacati Usi/RdB-Ricerca e Uniri, ai quali, in pratica, sarebbe stato chiesto di sottoscrivere la preintesa per adesione —

qualora i fatti su esposti rispondessero al vero, essendo il comportamento assunto dalla delegazione Aran palesemente antisindacale e rappresentando lo stesso palese violazione delle norme più elementari di democrazia, correttezza e trasparenza amministrativa, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei componenti della medesima delegazione Aran, anche per evitare che, in futuro, abbiano a ripetersi casi analoghi. (4-00512)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Romanazzi, residente nel comune di Castellana Grotte, ha avanzato richiesta di iscrizione all'albo degli avvocati presso l'Ordine di Bari nel 1997;

ha reiterato la domanda nel 1998;

la decisione viene sospesa nel 1999 sul presupposto di notizie informali, da parte del Consiglio Nazionale Forense (C.N.F.), di una possibile eccezione di incostituzionalità della norma che consente l'iscrizione all'albo degli avvocati anche agli impiegati *part-time* (commi 56 e 56-bis dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996 n. 662) come avviene per le altre professioni liberali (ingegneri, psicologi e via dicendo) in Italia e in Europa;

la sopracitata sospensiva è da considerarsi illegittima atteso che nessuna norma giuridica nel nostro ordinamento consente ad un organo amministrativo di

sospendere un atto dovuto (l'iscrizione all'albo) sul sentito dire di una possibile eccezione di incostituzionalità della legge da parte di un altro organo amministrativo (il C.N.F.);

la Corte Costituzionale, a prescindere da ogni considerazione in ordine alla funzione giurisdizionale del C.N.F., ha rigettato la eccezione di incostituzionalità della norma precedentemente citata;

tuttora l'Ordine degli avvocati di Bari non procede alla iscrizione nell'albo;

il caso in questione, lungi dall'assumere una rilevanza meramente personale e locale, determina una situazione che mina la certezza del diritto e danneggia lo Stato italiano, citato dinanzi alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bari.

(2-00047)

« Gallo ».

Interrogazione a risposta orale:

TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

i provvedimenti relativi alle funzioni di Giudice Tutelare e quelle relativi alle esecuzioni mobiliari ed immobiliari sono attualmente di competenza del tribunale giudice unico, in composizione monocratica, giusto disposto articolo 48-*quater* primo comma ordinamento giudiziario nel testo introdotto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 51/98;

tale disposizione prevede che nelle sezioni distaccate siano trattati gli affari civili quando il luogo, in ragione del quale è determinata la competenza per territorio, rientra nella circoscrizione delle sezioni medesime:

in particolare, per l'esecuzione il nuovo testo del comma 2, articolo 9 del codice di procedura civile, si limita a parlare genericamente di competenza del

tribunale « per l'esecuzione forzata », mentre l'articolo 50-*bis* del codice di procedura civile non fa riferimento ai processi di esecuzione forzata nel prevedere i casi di collegialità;

la circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il biennio 2000-2002 emanata dal Consiglio superiore della magistratura, inviata ai presidenti dei tribunali, indica che esigenze di funzionalità del servizio e specificità delle materie suggeriscono di considerare come rientranti tra gruppi omogenei di procedimenti, da trattare nelle sedi principali, quelli relativi alle esecuzioni immobiliari e alle funzioni di giudice tutelare;

tale suggerimento è stato accolto dal tribunale di Cassino nella formulazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il biennio 2000-2001;

nel tribunale di Cassino le funzioni di giudice tutelare vengono svolte da GOT, mentre l'ufficio delle esecuzioni immobiliari è operato di lavoro essendo il giudice preposto inoltre delegato anche ai fallimenti, oltre che all'istruttoria ordinaria;

se con le prossime tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari del tribunale di Cassino per il biennio 2002-2003 possano essere trasferite, come previsto per legge, alla sezione distaccata di Sora sia le funzioni del giudice tutelare che la competenza per le esecuzioni immobiliari, relativamente a quelle aventi per oggetto immobili ricadenti nel territorio della sezione distaccata. (3-00169)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio di stenotipia, ormai svolto in moltissime città d'Italia, da più di dieci anni è stato effettuato nei vari palazzi di giustizia italiani e, nella fattispecie, in quello di Palermo presso tutte le sezioni

penali della ex pretura comprese quelle distaccate, nonché presso la Corte d'appello e di tutto il distretto;

tale servizio, indispensabile per la celerità con la quale viene effettuata la verbalizzazione dei procedimenti penali, permette una più spedita istruttoria dibattimentale, con stampa immediata del verbale di udienza divenendo di fatto strumento indispensabile per la velocizzazione dei procedimenti giudiziari, dato che i processi verbalizzati con il suddetto metodo vengono prontamente trascritti e consegnati alle cancellerie di pertinenza, contrariamente a quanto accade con altri metodi di trascrizione;

i magistrati che hanno adottato questo metodo si sono infatti dichiarati tanto soddisfatti dell'impegno e della professionalità dimostrati dagli operatori di stenotipia, professionalità acquisita e impegno prestato presso gli uffici giudiziari da ben dieci anni di lavoro;

a tutt'oggi il suddetto servizio di stenotipia viene espletato da ditte private, tramite gare d'appalto annuali, con evidente dispendio di risorse finanziarie a carico dello Stato e conseguenti disagi provocati ai magistrati, causati da sospensioni e/o ritardi del servizio descritto in premessa, dovuti al rituale espletamento annuale delle gare d'appalto;

si evidenzia inoltre che la figura dello stenotipista è esplicitamente prevista dall'articolo 138 del codice di procedura penale;

è inspiegabile di conseguenza che il ministero continui a far gestire questo servizio a ditte private con evidente e facilmente riscontrabile dispendio di risorse finanziarie ben maggiori di quelle eventualmente assorbite da un eventuale personale di ruolo —;

quali provvedimenti intendano assumere per attivare le procedure relative all'attuazione del suddetto articolo 138 del codice di procedura penale inserendo nelle piante organiche dell'amministrazione giudiziaria gli stenotipisti, emanando bandi di

concorso da esperire quanto prima, possibilmente riservati ai suddetti operatori già dotati di decennale esperienza operativa. (5-00131)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie pervenuteci nel carcere di Trapani, nella Sezione alta sorveglianza, è recluso il detenuto Antonio Clementi, per una condanna all'ergastolo, dovuta alla testimonianza di un pentito, definito dalla Corte d'appello di Palermo, personaggio che « accusa il Clementi per rancori personali e di certo c'era qualcun altro che il collaboratore protegge »;

al detenuto di cui sopra non è consentito lavorare, socializzare con altri detenuti, fare qualsiasi attività sportiva;

non gli è consentito mangiare pesce, perché considerato nel carcere di Trapani « bene di lusso a cui il palato del detenuto non può e non deve accedere »;

non gli è consentito acquistare farina con relativi lieviti perché « non si può consentire che il carcere diventi una pizzeria » —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nell'istituto penitenziario trapanese vengano tutelati i diritti dei cittadini detenuti sotto l'aspetto della vivibilità, della socialità e della alimentazione. (5-00133)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex cooperante della procura della Repubblica di Palermo, Baldassare Di Maggio, nelle sue dichiarazioni processuali ha coinvolto l'avvocato Vito Ganci in merito ad accuse relative ad un asserito tentativo da parte dell'Avvocato di convincere il Di Maggio a ritrattare le accuse contro l'onorevole Giulio Andreotti;

a seguito di dette dichiarazioni l'avvocato Ganci ha presentato al procuratore della Repubblica di Palermo un atto di denuncia per calunnia;

successivamente alla denuncia, l'avvocato Ganci ha presentato al procuratore della Repubblica di Roma una nota a sostegno dell'atto di denuncia per il reato di calunnia —:

quali iniziative siano state adottate in seguito alle denunce dell'avvocato Ganci;

quali iniziative, eventualmente di carattere ispettivo, intenda adottare rispetto alle procure di Palermo e di Roma, essendo, ad avviso dell'interrogante, configurabile la non corretta gestione dell'ex collaborante Baldassarre Di Maggio. (5-00135)

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sora (Frosinone) ha messo a disposizione dell'Ufficio dei giudice di pace nuovi locali, idonei e prestigiosi, in un palazzo di proprietà comunale sito in piazza san Francesco, ove è ubicata anche la sezione distaccata del tribunale di Cassino —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno concedere l'assenso al trasferimento dell'attuale sede, sita in via Cattaneo, a quella nuova di piazza S. Francesco.

(4-00499)

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il personale dipendente del ministero della giustizia con profilo amministrativo (dirigenti, cancellieri, assistenti, operatori giudiziari, commessi ed autisti) impiegato presso i tribunali e le procure della Repubblica, con denunce e procedimenti penali a carico per reati comuni e associativi (spaccio di sostanze stupefacenti, sottrazione e/o distruzione di documentazione d'ufficio, concussione, sottrazione di corpi

di reato, falso, furto di valori, associazione a delinquere, eccetera) non viene sottoposto da parte dell'amministrazione di appartenenza ad alcun provvedimento cautelativo (rimozione dall'incarico, sospensione *pro tempore* dalle funzioni e dallo stipendio, trasferimento ad altra sede per incompatibilità ambientale, eccetera) nel corso del procedimento giudiziario che lo riguarda;

la suddetta inerzia sanzionatoria e disciplinare da parte dell'amministrazione della giustizia nei confronti di tale personale viene motivata dalla mancanza di richieste, in tal senso, da parte dei dirigenti degli uffici periferici procuratori e presidenti di tribunale);

la mancanza di provvedimenti cautelativi nei confronti del proprio personale indagato, anche a seguito di arresto e per reati di vario genere, consente allo stesso di mantenere libero accesso agli atti giudiziari, talvolta anche quelli che lo riguardano o riconducibili ad altri indagati, con grave pregiudizio per l'attività investigativa delle Forze di Polizia;

la mancanza di provvedimenti cautelativi e la continuità di funzione e di accesso agli atti dell'ufficio si configura, agli occhi del restante personale, come un elemento di debolezza funzionale dell'Amministrazione, con inevitabili ricadute negative sia sulla motivazione e sulla produttività del singolo dipendente sia sul prestigio dell'amministrazione nel suo complesso;

molti tribunali e procure della Repubblica non dispongono di una adeguata organizzazione di sicurezza sia per il controllo delle persone sia per la protezione di locali « sensibili » atti a contenere documenti riservati e/o corpi di reato —:

se il Ministro interrogato voglia adoperarsi per attivare procedure automatiche di irrogazione degli opportuni provvedimenti cautelativi, nei confronti del personale amministrativo dipendente sottoposto a denuncia e/o a procedimento penale da parte dell'autorità giudiziaria,

come previsto, ad esempio, per le Forze di Polizia, e se voglia impartire le necessarie disposizioni per elevare gli standard di sicurezza negli uffici giudiziari sia relativi all'attività delle persone sia alla custodia ed alla protezione dei locali « sensibili ».

(4-00517)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Autovie Venete spa gestiscono attualmente un tratto dell'autostrada A4, quello che va da Mestre a Trieste, una parte dell'autostrada A24 (da Palmanova ad Udine sud) e la A28 (nel tratto che da Portogruaro conduce a Sacile);

i vertici della Autovie Venete spa, più volte sollecitati sull'argomento, hanno sempre ribadito che la percorrenza del segmento autostradale dell'A28 che collega Portogruaro a Sacile è completamente gratuita;

in realtà la posizione espressa dalla Autovie Venete non appare assolutamente rispondente a verità, questo perché ogni utente che entra o esce passando per il casello di Portogruaro non paga una cifra basata sul conteggio dei chilometri effettivamente percorsi, ma si vede richiesta la corresponsione di una somma che comprende un certo numero di chilometri aggiuntivi, definiti dallo stesso Ente gestore come « chilometri virtuali »;

questo meccanismo comporta il lievitare del costo del pedaggio di circa 1500 lire per ogni autoveicolo che transiti in entrata o in uscita per il casello di Portogruaro;

secondo dati forniti dalla stessa società Autovie Venete spa il numero complessivo dei veicoli che transitano per il

casello succitato si aggira su una cifra superiore ai sei milioni di vetture ogni anno;

di conseguenza il danno che la città di Portogruaro e il territorio che la circonda subiscono è quantificabile in oltre nove miliardi di lire ogni anno;

la tratta Portogruaro-Sacile, dunque, non solo non è assolutamente gratuita, ma frutta anzi alla società che la gestisce un incasso di svariati miliardi ogni anno, e, quel che è peggio, viene spesso pagata da chi addirittura neanche la percorre, grazie all'insensato dispositivo dei « chilometri virtuali » —:

se il ministro interrogato non ritenga di dover far luce in tempi brevi su uno stato di cose che ha dell'assurdo e che l'intero territorio Portogruarese è costretto a subire da oltre vent'anni;

quali iniziative il ministro interrogato intenda intraprendere nei confronti della Autovie Venete spa, per intervenire in modo efficace e risolvere definitivamente questa iniqua situazione. (5-00136)

ALBONETTI, ADDUCE, GIACCO e AN-
GIONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono pervenute ai Deputati alcune note riguardanti i servizi di pulizia dei treni, delle stazioni, degli uffici e degli impianti ferroviarie affidati in appalto, tra il 1991 e il 1992 dalle Ferrovie dello Stato a quattro Consorzi di imprese di appalto di servizi: Consorzio Nord-Ovest, Consorzio Nord-Est, Consorzio Sud; CNCP. I contratti d'appalto scadranno nel dicembre 2001. Ferrovie dello Stato con nota del 24 luglio 2001 ha valutato che « gli obiettivi prefissati non sono stati assolutamente conseguiti ed il livello complessivo dei servizi espletati non ha corrisposto certamente alle aspettative della clientela e dell'Azienda, così come sottolineato anche in numerosi atti di sindacato ispettivo:

come previsto, ad esempio, per le Forze di Polizia, e se voglia impartire le necessarie disposizioni per elevare gli standard di sicurezza negli uffici giudiziari sia relativi all'attività delle persone sia alla custodia ed alla protezione dei locali « sensibili ».

(4-00517)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Autovie Venete spa gestiscono attualmente un tratto dell'autostrada A4, quello che va da Mestre a Trieste, una parte dell'autostrada A24 (da Palmanova ad Udine sud) e la A28 (nel tratto che da Portogruaro conduce a Sacile);

i vertici della Autovie Venete spa, più volte sollecitati sull'argomento, hanno sempre ribadito che la percorrenza del segmento autostradale dell'A28 che collega Portogruaro a Sacile è completamente gratuita;

in realtà la posizione espressa dalla Autovie Venete non appare assolutamente rispondente a verità, questo perché ogni utente che entra o esce passando per il casello di Portogruaro non paga una cifra basata sul conteggio dei chilometri effettivamente percorsi, ma si vede richiesta la corresponsione di una somma che comprende un certo numero di chilometri aggiuntivi, definiti dallo stesso Ente gestore come « chilometri virtuali »;

questo meccanismo comporta il lievitare del costo del pedaggio di circa 1500 lire per ogni autoveicolo che transiti in entrata o in uscita per il casello di Portogruaro;

secondo dati forniti dalla stessa società Autovie Venete spa il numero complessivo dei veicoli che transitano per il

casello succitato si aggira su una cifra superiore ai sei milioni di vetture ogni anno;

di conseguenza il danno che la città di Portogruaro e il territorio che la circonda subiscono è quantificabile in oltre nove miliardi di lire ogni anno;

la tratta Portogruaro-Sacile, dunque, non solo non è assolutamente gratuita, ma frutta anzi alla società che la gestisce un incasso di svariati miliardi ogni anno, e, quel che è peggio, viene spesso pagata da chi addirittura neanche la percorre, grazie all'insensato dispositivo dei « chilometri virtuali » —:

se il ministro interrogato non ritenga di dover far luce in tempi brevi su uno stato di cose che ha dell'assurdo e che l'intero territorio Portogruarese è costretto a subire da oltre vent'anni;

quali iniziative il ministro interrogato intenda intraprendere nei confronti della Autovie Venete spa, per intervenire in modo efficace e risolvere definitivamente questa iniqua situazione. (5-00136)

ALBONETTI, ADDUCE, GIACCO e AN-
GIONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono pervenute ai Deputati alcune note riguardanti i servizi di pulizia dei treni, delle stazioni, degli uffici e degli impianti ferroviarie affidati in appalto, tra il 1991 e il 1992 dalle Ferrovie dello Stato a quattro Consorzi di imprese di appalto di servizi: Consorzio Nord-Ovest, Consorzio Nord-Est, Consorzio Sud; CNCP. I contratti d'appalto scadranno nel dicembre 2001. Ferrovie dello Stato con nota del 24 luglio 2001 ha valutato che « gli obiettivi prefissati non sono stati assolutamente conseguiti ed il livello complessivo dei servizi espletati non ha corrisposto certamente alle aspettative della clientela e dell'Azienda, così come sottolineato anche in numerosi atti di sindacato ispettivo:

la qualità del servizio non è soddisfacente e il suo costo è superiore a quello di mercato di oltre il 20 per cento;

gli strumenti di controllo e sanzionatori previsti nei vigenti contratti non sono efficaci;

l'innovazione tecnologica è pressoché inesistente;

le tensioni e lo stato di agitazione degli addetti hanno dimostrato seri ed incontrollabili riflessi sulla qualità del servizio;

gli attuali contratti presentano una rigidità di fondo rispetto alle modifiche strutturali intervenute nel gruppo FS.

Nella stessa nota FS Spa sottolinea che la consistenza numerica degli addetti è scesa dai 18.000 del 1992 a circa 13.000 dichiarati dai Consorzi, 10.000 secondo valutazioni di FS che lamenta difficoltà di assumere precise informazioni al riguardo;

conseguentemente il Gruppo FS manifesta l'esigenza di avviare le gare « nel rispetto del quadro normativo vigente che impone, anche per l'affidamento di appalti di servizi, l'obbligo di procedere mediante gare a livello europeo, e pertanto saranno indette delle gare europee per lotti, di dimensioni significative, ma non eccessive, allo scopo di non riproporre l'attuale situazione di concentrazione che ha favorito posizioni di oligopolio per consentire, nel contempo, una sana e necessaria concorrenza »;

da parte dei Consorzi, che si dichiarano favorevoli in linea di principio all'espletamento di una gara europea, si lamenta una difficoltà a poter concorrere in condizione di parità, con eventuali concorrenti in quanto l'organizzazione aziendale esistente non sarebbe stata indotta dalle forze del mercato, bensì sulla base delle scelte organizzative e dinamiche specifiche delle stesse FS. A titolo di esempio si sostiene che i costi del personale, sostenuti dalle imprese consortili, sono notevolmente più alti — circa il 30 per cento

in più per ogni addetto rispetto alle imprese concorrenti, ponendo i Consorzi al di fuori di ogni logica di mercato;

gli stessi consorzi hanno espresso la convinzione che la gara di per sé non risolverà i problemi posti da FS Spa perché bloccherebbe il processo di riorganizzazione avviato con l'accordo-quadro; si tornerebbe ad una frammentazione dei gestori con l'aumento dei centri di responsabilità ed una riduzione delle garanzie globali di FS; si comprometterebbe l'esistenza stessa delle imprese, circa 170, e di tutti i lavoratori, circa 13 mila;

stando alle notizie in possesso degli interroganti, vi sono non lievi discordanze sul numero delle imprese e dei lavoratori in quanto stando alle comunicazioni dei Consorzi nelle 166 imprese associate lavorano 14.900 addetti, mentre gli stessi Consorzi ne dichiarano 13 mila circa e FS Spa ritiene che gli addetti siano circa 10 mila con una differenza di quasi 5 mila lavoratori;

l'argomento è oggetto di un incontro tra il Ministro dei trasporti e delle infrastrutture e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, preoccupati delle conseguenze che potrebbero ricadere nell'occupazione dei lavoratori dipendenti e delle loro condizioni economiche e normative —:

se il Governo intenda fornire elementi certi in merito alle questioni controverse tra le parti e cioè quante siano effettivamente le imprese appaltatrici, quali altri servizi svolgano per altri soggetti diversi da FS Spa, qual sia il reale numero degli impiegati, quali siano le ragioni delle inefficienze denunciate e dei costi elevati;

come il ministro interrogato intenda favorire una soluzione che, senza penalizzare i lavoratori, favorisca tuttavia un servizio migliore, più efficiente e a costi minori per gli utenti del trasporto ferroviario;

se non ritenga opportuno che i processi di liberalizzazione e di concorrenza che, sulla base delle Direttive Europee, il

Gruppo FS intende introdurre nel settore ottemperino, qualunque sia la soluzione scelta, a una clausola sociale di salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori già impiegati effettivamente e di tutela della regolarità dei contratti di lavoro utilizzati. (5-00137)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 corrente il treno 589 « Francesco Cilea » diretto a Reggio Calabria, partiva da Formia alle ore 14,46 - in orario;

l'arrivo a Villa San Giovanni era previsto alle ore 20,33 mentre vi giungeva alle ore 1,15;

tale ritardo veniva provocato da un incendio di sterpaglie ed altro;

dopo tale grave inconveniente il treno subiva un ulteriore ritardo per guasto al locomotore di un treno che precedeva il « Cilea »;

ancora un guasto al locomotore, provocava un pesante ritardo al treno 725 del 26 maggio sul percorso da Napoli a Reggio Calabria;

il guasto al locomotore si era già manifestato in partenza da Napoli, aggravandosi successivamente tra Nocera e Salerno ed, infine, in maniera irrimediabile tra le stazioni di Gioia Tauro e Taureana ove di fatto il treno arrestava la sua corsa, rimanendovi fermo per un lunghissimo tempo;

senza esito il personale del treno e di macchina tentava di riparare l'avaria, mettendo in atto anche il tentativo di aumentare l'aderenza del mezzo con pietrisco della massiciata per superare la salita, mancando la sabbia alle apparecchiature del locomotore;

il treno veniva trainato fino a Palmi, ove giungeva alle ore 17,25 circa;

le cause della sosta e del ritardo non sono state annunciate ai viaggiatori dal personale del treno;

i viaggiatori potevano proseguire con un treno regionale diretto a Reggio Calabria con arrivo alle ore 18,20 circa, cioè con 2 ore e mezza di ritardo;

nella stazione di Palmi il trasbordo, non annunziato dal personale di stazione, né del treno, avveniva con grande confusione e un fuggi fuggi generale;

le carrozze sono sempre sporche e poco accoglienti e obsolete;

in generale il servizio del trasporto ferroviario al sud è scadente sotto tutti i punti di vista —:

quale sia la statistica relativa ai treni in partenza da Roma e diretti a Reggio Calabria che hanno subito ritardi per guasti ai locomotori;

se esista un piano di intervento per soccorso ai treni in linea, l'ubicazione dei vari centri e la disponibilità dei mezzi di trazione per ciascun centro, i turni relativi del personale addetto;

se esistano centri sedi di mezzi di soccorso idonei al rimorchio dei treni Eurostar;

quali provvedimenti si intenda prendere, al più presto, per mettere almeno in condizioni di parità il trasporto ferroviario del sud d'Italia con quello del Nord Italia. (4-00497)

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Via Ignazio Gioè, a pochi metri di altezza dall'abitato, passa una linea di alta tensione dell'Enel (150Kv) di costruzione successiva ed abusiva rispetto al condominio sottostante ed alle vicine costruzioni, fra cui la Clinica « La Maddalena »;

la vicinanza di detta linea di alta tensione è contraria al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile

1992, emanato al fine di identificare i limiti massimi di tolleranza per esposizione ai campi magnetici;

oltre all'inquinamento elettromagnetico, le linee in questione producono un insopportabile inquinamento acustico dovuto all'incuria dell'Enel nella pulizia dei tralicci e degli isolatori, inquinamento particolarmente esasperato nelle ore notturne, nelle quali evidentemente l'Enel innalza la quantità di energia trasportata —:

perché l'Enel per la collocazione della linea non abbia utilizzato altri tralicci preesistenti o preferito altre aree vicine non edificate né allo stato edificabili, determinando così un percorso irrazionale per la vicinanza alle case di abitazione, per la sua interferenza con le strutture di emergenza a servizio del vicino ospedale e per l'andamento non rettilineo che caratterizza il percorso della linea medesima, dovuto alla sua costruzione successiva alle abitazioni sottostanti;

se il Ministro non senta l'esigenza di adoperarsi affinché l'Enel proceda all'interramento, anche parziale, o allo spostamento nella zone disabitate attigue all'abitato della descritta linea ad alta tensione.

(4-00503)

SANDRI, ALBERTINI, ALBONETTI, BANDOLI, BERSANI, BIELLI, BOSELLI, BULGARELLI, CASTAGNETTI, DE BRASI, FRANCESCHINI, GAMBINI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, GUERZONI, MANZINI, MARCORA, MONTECCHI, MOTTA, PAPPINI, PARISI, PREDÀ, SABATTINI, SANTAGATA, SEDIOLI, SODA, ZANI e ZANOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il consiglio regionale della regione Emilia-Romagna con propria delibera il mese di dicembre del 1999 approvava il Piano regionale integrato dei trasporti;

con decreto del Presidente della Repubblica il 14 marzo 2000 veniva approvato il Piano generale dei trasporti e della logistica;

l'intesa Istituzionale di programma tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il presidente della regione Emilia-Romagna, approvata dal Cipe e sottoscritta il 22 marzo 2000, con la quale Governo e regione, individua priorità e procedure per la realizzazione di un programma di ammodernamento delle infrastrutture viarie, di interesse nazionale ed europeo ricadenti nel territorio della regione Emilia-Romagna;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in più occasioni e in sedi diverse ha proposto la realizzazione di nuove infrastrutture, non previste dalle intese sopra ricordate —:

se intenda confermare l'Accordo di programma tra Governo e regione, come strumento di attuazione dei contenuti previsti dai rispettivi piani (Piano generale e piano regionale) e gli interventi strategici in esso individuati;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione dei seguenti interventi:

a) Corridoio Dorsale, la cui opera fondamentale è costituita dalla variante di Valico;

b) Corridoio Adriatico, il cui intervento principale è costituito dalla realizzazione della E55 potenziamento E45 o Nuova Romea;

c) Corridoio Tirreno-Brennero, in particolare il progetto Tibre, ossia il raccordo tra l'autostrada del Brennero e la Cisa e l'adeguamento della strada statale 12 — Nuova Estense;

d) Corridoio Centrale, parallelo alla via Emilia, con gli interventi in esso previsti. (4-00511)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la costante situazione di pericolo registrata lungo la strada statale 417 «Ca-

tania-Gela » necessita di un'urgente, quanto mirata, soluzione costituita dal raddoppio della corsia;

nell'arco di 24 ore transitano sul suddetto tratto almeno 5 mila autoveicoli, molti dei quali sono mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci speciali, mentre sul fronte della prevenzione la polizia stradale di Caltagirone rileva in un mese circa 400 infrazioni al codice della strada;

tuttavia, il dato più drammatico è rappresentato dai circa 200 incidenti consumati nell'arco di un anno, molti dei quali mortali —

come il Ministro interrogato intenda intervenire al fine di consentire la realizzazione della doppia corsia della strada statale 417 « Catania-Gela » con la quale agevolare il traffico automobilistico e al tempo stesso ridurre il pericolo di incidenti stradali. (4-00521)

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, ha provveduto alla classificazione della rete autostradale e stradale di interesse nazionale. Il criterio seguito è stato quello di « rete » nel senso che lo Stato deve continuare a gestire un sistema organico e funzionale di arterie in grado di assicurare i collegamenti importanti con gli altri Paesi, con i porti, gli aeroporti, gli interporti;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000 ha trasferito al demanio delle regioni a statuto ordinario le strade o i tronchi di strade già appartenenti al demanio statale e non compresi nella rete stradale individuata con il decreto legislativo n. 461 del 1999;

la strada statale 174 è l'unica strada che collega il versante jonico del Salento all'autostrada A 14 ed il porto di Gallipoli (Lecce) al Porto di Taranto e che la stessa non è stata individuata nella rete stradale di interesse nazionale;

a causa dei grandi flussi di traffico generati dal traffico pesante e da quello pendolare (lavoratori Ilva, arsenale militare, compartimento sud jonio marina militare, eccetera) e dell'inadeguatezza dell'unica carreggiata esistente, la strada statale e 174 risulta essere l'asse stradale più a rischio della regione Puglia (ogni giorno si registrano gravi incidenti molti dei quali mortali);

per la particolare posizione geografica e per il forte ritardo infrastrutturale in cui si trova il Salento si rende indispensabile realizzare un sistema stradale in grado di agevolare il collegamento di questo estremo lembo d'Italia all'Europa ed incidere quindi in maniera significativa sul suo tessuto socio-economico;

il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo (disegno di legge S. n. 374) prevede per gli anni 2002-2006 la realizzazione di strategiche opere pubbliche in grado di collegare le periferie e rilanciare le attività produttive;

i vari enti locali interessati (comuni, province), hanno più volte sollecitato l'Anas perché realizzasse un profondo e sostanziale ammodernamento della statale 174, arteria vitale per lo sviluppo regionale ed interregionale, ma gravata da forti limitazioni di carattere strutturale (intersezioni con altre strade statali, provinciali e comunali, linee ferrate, passaggi a livello custoditi, attraversamento di centri abitati, e di agglomerati produttivi) —

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché la strada statale 174 possa essere in tempi brevi ammodernata e resa sicura;

se non ritenga opportuno alla luce dell'interesse e della funzione strategica svolta dall'arteria, provvedere a classificare la strada statale 174 di interesse nazionale ed inserirla nella rete nazionale;

sulla base di quali criteri verranno suddivise sul territorio le risorse finanziarie disponibili e quali sono le opere viarie prioritarie, in ordine di tempo, che saranno realizzate. (4-00527)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare, già nella scorsa legislatura è stato fatto presente lo stato di scarsa efficienza del sistema delle pulizie delle Ferrovie dello Stato;

detto sistema viene gestito da quattro consorzi nazionali costituiti nel 1992 e costituisce, pertanto, una forma particolare di oligopolio pienamente in contrasto con la legislazione attuale;

anche le stesse Ferrovie dello Stato hanno manifestato in più occasioni la condizione di grave difficoltà nel gestire i rapporti con le ditte di pulizia facenti capo ai suddetti consorzi;

ancora oggi non si conosce il numero esatto degli addetti al settore delle pulizie delle Ferrovie dello Stato e nemmeno il loro reale compenso *pro-capite* e che quindi si pone un reale e grave problema di trasparenza nei confronti di soggetti privati gestori di un pubblico servizio;

la scelta di affidare a quattro consorzi i servizi di pulizia delle Ferrovie dello Stato per un ammontare di circa 1.000 miliardi all'anno, in modo diretto senza alcuna gara e comparazione con altre offerte, venne compiuto nel 1992;

dalle dichiarazioni comparse sulla stampa e dai documenti diffusi dai medesimi consorzi, viene avanzata la richiesta di prorogare ancora per alcuni anni questo vergognoso e dannoso sistema con le stesse ditte ed alle stesse condizioni;

vi sono in corso tentativi di confermare le posizioni parassitarie di ditte nate, cresciute ed operanti solo nei riguardi delle Ferrovie dello Stato —:

se il Governo assumere le necessarie iniziative affinché le Ferrovie dello Stato indicano gare europee aperte a tutte le imprese del settore delle pulizie;

se non ritenga opportuno che siano inserite nei bandi di gara clausole e penali rivolte a stimolare un'innalzamento della qualità per ottenere finalmente treni puliti e decenti degni di un Paese europeo. (4-00538)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle pulizie per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato è stato oggetto di un accordo sindacale e di successivi contratti nel 1992, prima dell'entrata in vigore delle norme comunitarie che impongono le gare europee per i servizi pubblici;

tali accordi venivano costituiti quattro contratti preferenziali ed in esclusiva nei confronti di altrettanti quattro soggetti ben determinati, a giudizio dell'interrogante secondo la più classica e radicata forma di consociativismo;

lo stato delle pulizie sui treni e nelle stazioni, così come è stato, peraltro, segnalato e sottolineato in numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare anche nella scorsa legislatura da parte dei diversi gruppi parlamentari senza distinzione alcuna di posizione —, è a dir poco scandaloso e non degno di un Paese civile;

i suddetti contratti stipulati nel 1992, hanno una durata di ben nove anni e scadono nel mese di dicembre del 2001 —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il Governo in un'ottica di mercato e di pieno accesso alla libera concorrenza di tutte le imprese del settore, non ritenga di mettere fine a questo scandalo facendo in modo che le Ferrovie dello Stato indicano gare europee secondo la normativa vigente. (4-00539)

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'inquinamento da onde elettromagnetiche presenti nei locomotori è sentito maggiormente sui treni di nuova fabbricazione, ma è presente anche sulle macchine meno recenti;

le nuove apparecchiature presenti sui treni funzionano infatti ad alta tensione e a frequenze variabili, con una scansione da 50 a 500 hertz;

nel corso degli anni le malattie professionali dei macchinisti sono cambiate radicalmente;

si è passati dalla silicosi che ha colpito quelli addetti alle locomotive a vapore per poi passare all'amianto. A Rimini ci sono stati casi di morte per amianto anche all'interno dell'Officina locomotive e va ricordato che questa sostanza ha un'incubazione lenta ed è quindi possibile che si possano presentare casi anche tra chi è andato in pensione;

negli ultimi anni poi, si sono verificati anche numerosi casi di tumori riconducibili all'inquinamento elettromagnetico ed in particolare alcune gravi patologie nel personale che vi opera a stretto contatto;

un dato che impressiona è quello relativo ai tumori al seno, che nell'ambito dei 10 casi annualmente riscontrati in Italia nella popolazione maschile, colpiscono 5 macchinisti delle Ferrovie dello Stato;

ad oggi inoltre, solo a Rimini sono sette i casi di ferrovieri ammalati di leucemia, tre capitreno e quattro macchinisti;

rilevi effettuati anni fa su alcune motrici delle Ferrovie dello Stato hanno evidenziato, per i macchinisti, un elevato inquinamento elettromagnetico;

i dati dello studio sui livelli di induzione magnetica, rilevati sul materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, sono stati

riportati nell'articolo pubblicato sul numero 5, del 1997, di « Ingegneria ferroviaria »;

lo studio documenta che i livelli riscontrati dalle misurazioni effettuate sul locomotore modello E656 sono di 0,27 microtesla al banco, 0,75 ai sedili e 1,63 alla parete, a 15 cm. di altezza nei pressi dell'aiuto macchinista (e 0,26, 0,86 e 1,40 per il macchinista);

secondo gli standard internazionali Irpa, siamo ampiamente al di sotto dei livelli di rischio, ma l'Irpa si occupa soprattutto dell'inquinamento acuto, mentre nuovi studi sugli effetti a lungo termine sostengono che — per i campi magnetici di questo tipo — per ridurre significativamente il rischio di contrarre un cancro sia opportuno non superare il limite di 0,2 microtesla;

alle stesse conclusioni sono giunti sia l'Ispesl che l'Iss, che in un recente studio realizzato per il gruppo di lavoro interministeriale sull'inquinamento elettromagnetico suggeriscono l'adozione del livello di 0,2 microtesla come massimo livello di esposizione al campo magnetico per esposizioni croniche della popolazione;

una indagine condotta nel 1996 in Svezia sui macchinisti dei treni ha dimostrato un eccesso significativo di casi di leucemia linfatica in questa categoria;

che tra i macchinisti delle Ferrovie dello Stato già si sono riscontrati casi di leucemia linfoblastica con note di fibrosi midollare;

nonostante tutto ciò sembra che le Ferrovie dello Stato non consentano all'Ispesl e ai periti di parte di effettuare le misurazioni sui locomotori;

recentemente è stata approvata dal Parlamento la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, dove si fa riferimento anche ad accordi di pro-

gramma con i gestori di servizio di trasporto pubblico che producono campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, al fine di minimizzare le emissioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se risponda al vero che le ferrovie dello Stato non permettono all'Ispesl di effettuare le misurazioni sulle motrici, e quali eventuali provvedimenti, per propria competenza, intendano prendere nei confronti di coloro che si fossero resi responsabili di tali atti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di minimizzare le emissioni nocive delle motrici dei treni e di tutelare la salute dei macchinisti e di coloro che lavorano in questo settore.

(4-00542)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel cuore della città di Torino, e precisamente nelle zone di San Salvario e al Balon, è proibito vendere e consumare bevande in contenitori « idonei all'offesa della persona », così come afferma una nota della Prefettura di Torino (confronta Ansa reg. 1° agosto 2001 ore 21,38);

nei giorni scorsi la Prefettura di Torino aveva emanato analoghe ordinanze per le zone dei Murazzi di Porta Nuova;

il divieto vige nelle ore serali e notturne dei giorni feriali e per l'intero arco delle 24 ore del sabato e dei giorni festivi;

le ordinanze, temporalmente limitate dal 5 agosto al 30 ottobre, « sono finalizzate alla tutela della sicurezza pubblica e

dell'incolumità delle persone ed a rendere più efficace l'azione di vigilanza e controllo svolta dagli organi di polizia », così come recita la nota della Prefettura (confronta Ansa reg. 1° agosto 2001 ore 21,38);

trattasi dunque di un necessario provvedimento, dimostrativo peraltro del clamoroso e totale fallimento della politica governativa dell'ordine pubblico;

trattasi anche di un provvedimento che smentisce seccamente le reiterate e rassicuranti affermazioni dei sindaci di Torino degli ultimi anni, che hanno ridotto il centro della città in una condizione tale da costringere il prefetto della provincia ad assumere un provvedimento certo non risolutivo, ma che, comunque, riduce il numero degli oggetti atti ad offendere fra le mani delle disparatissime bande di extra-comunitari, irregolari e non, che affollano, indisturbati, da anni il centro cittadino, costringendo al « coprifuoco » gli autoctoni e, in genere, le persone per bene;

l'ordinanza prefettizia è testimonianza di un clima di intollerabile prevaricazione che, tollerato (se non implicitamente fomentato) dal precedente Governo, deve essere progressivamente eliminato per restituire la città ai residenti, con possibilità per tutti, senza generare rischi, di vendere ed acquistare ... bottiglie di vetro —:

se non ritenga significative (seppure contingentemente necessarie) le ordinanze prefettizie che proibiscono la vendita di bevande in contenitori idonei all'offesa della persona, e, in caso affermativo, quale progetto complessivo sia stato elaborato per restituire la città di Torino, offesa ed umiliata dall'inerzia del Governo e della civica amministrazione, al godimento di tutti i torinesi per bene. (3-00171)

ZANI, GRIGNAFFINI, ZANOTTI, GRILLINI, GRANDI e SABATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di Bologna del quotidiano *La Repubblica* del 1° agosto 2001 è

gramma con i gestori di servizio di trasporto pubblico che producono campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, al fine di minimizzare le emissioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se risponda al vero che le ferrovie dello Stato non permettono all'Ispesl di effettuare le misurazioni sulle motrici, e quali eventuali provvedimenti, per propria competenza, intendano prendere nei confronti di coloro che si fossero resi responsabili di tali atti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di minimizzare le emissioni nocive delle motrici dei treni e di tutelare la salute dei macchinisti e di coloro che lavorano in questo settore.

(4-00542)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel cuore della città di Torino, e precisamente nelle zone di San Salvario e al Balon, è proibito vendere e consumare bevande in contenitori « idonei all'offesa della persona », così come afferma una nota della Prefettura di Torino (confronta Ansa reg. 1° agosto 2001 ore 21,38);

nei giorni scorsi la Prefettura di Torino aveva emanato analoghe ordinanze per le zone dei Murazzi di Porta Nuova;

il divieto vige nelle ore serali e notturne dei giorni feriali e per l'intero arco delle 24 ore del sabato e dei giorni festivi;

le ordinanze, temporalmente limitate dal 5 agosto al 30 ottobre, « sono finalizzate alla tutela della sicurezza pubblica e

dell'incolumità delle persone ed a rendere più efficace l'azione di vigilanza e controllo svolta dagli organi di polizia », così come recita la nota della Prefettura (confronta Ansa reg. 1° agosto 2001 ore 21,38);

trattasi dunque di un necessario provvedimento, dimostrativo peraltro del clamoroso e totale fallimento della politica governativa dell'ordine pubblico;

trattasi anche di un provvedimento che smentisce seccamente le reiterate e rassicuranti affermazioni dei sindaci di Torino degli ultimi anni, che hanno ridotto il centro della città in una condizione tale da costringere il prefetto della provincia ad assumere un provvedimento certo non risolutivo, ma che, comunque, riduce il numero degli oggetti atti ad offendere fra le mani delle disparatissime bande di extra-comunitari, irregolari e non, che affollano, indisturbati, da anni il centro cittadino, costringendo al « coprifuoco » gli autoctoni e, in genere, le persone per bene;

l'ordinanza prefettizia è testimonianza di un clima di intollerabile prevaricazione che, tollerato (se non implicitamente fomentato) dal precedente Governo, deve essere progressivamente eliminato per restituire la città ai residenti, con possibilità per tutti, senza generare rischi, di vendere ed acquistare ... bottiglie di vetro —:

se non ritenga significative (seppure contingentemente necessarie) le ordinanze prefettizie che proibiscono la vendita di bevande in contenitori idonei all'offesa della persona, e, in caso affermativo, quale progetto complessivo sia stato elaborato per restituire la città di Torino, offesa ed umiliata dall'inerzia del Governo e della civica amministrazione, al godimento di tutti i torinesi per bene. (3-00171)

ZANI, GRIGNAFFINI, ZANOTTI, GRILLINI, GRANDI e SABATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di Bologna del quotidiano *La Repubblica* del 1° agosto 2001 è

pubblicata la notizia secondo la quale uomini appartenenti alle forze di Polizia del Reparto di Bologna, impegnati a Genova in occasione del G8, avrebbero provveduto a far stampare da una tipografia-eliografia di Bologna settanta magliette in ricordo del Servizio prestato a Genova;

nel medesimo articolo viene fatta una dettagliata descrizione delle immagini stampate sulle magliette;

dalla descrizione fatta emerge che in una maglietta « c'è un giovane a terra con una pietra in pugno e un drappello di poliziotti coi manganelli alzati su di lui »;

dalla descrizione fatta emerge che in una seconda maglietta « c'è il logo della polizia e un blindato del Reparto Mobile sullo sfondo »;

dalla descrizione fatta emerge che in tutte e due le versioni sopra descritte è inoltre presente la scritta « G8, Genova, luglio 2001, io c'ero »;

secondo alcune testimonianze raccolte dall'autore dell'articolo citato risulterebbe che nella parte bassa delle magliette sarebbe riportata la scritta "G8, anti Gsf »;

secondo quanto riferito nell'articolo, la richiesta di stampare le magliette sarebbe stata fatta al tipografo « da due uomini in divisa »;

nel medesimo articolo, intervistato sull'argomento, il Segretario Provinciale del Siap, Nando Nicoli, ha dichiarato che « è un'idea venuta a me e ad altri ragazzi che hanno partecipato al servizio di Genova » —;

se il ministro disponga di elementi di informazione in merito ai fatti in questione;

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del ministro in merito ai fatti medesimi. (3-00173)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 2001, il quotidiano *Il Giornale*, riferiva in un articolo apparso a pagina 5 di un reparto speciale della Polizia di Stato denominato « settimo nucleo celere », composto da 70 « fantasmi in divisa », scelti fra « i più svegli per tenere a bada con scudi e manganelli il branco antiglobalizzazione » che il « solo vederli all'opera mette paura »;

altresì, dall'articolo apparso più di un mese fa, si evince che tale nucleo, coordinato dal « mitico comandante Donnini » sarebbe stato formato esclusivamente per il G8 e sciolto subito dopo;

in questi giorni si è appreso che nel mirino degli ispettori che stanno cercando di appurare la verità su quanto è accaduto nel *blitz* notturno alla scuola Diaz e tra i fermati nella caserma di Genova Bolzaneto ci sarebbero per l'appunto circa 70 agenti speciali, di difficile identificazione;

non risultano all'interrogante eventuali smentite della Polizia di Stato —;

se esistono reparti speciali antisommossa, formati solo per il G8 e subito sciolti;

se esista e quale ruolo abbia avuto durante il vertice di Genova il Comandante Donnini, citato nell'articolo de *Il Giornale*;

se gli agenti di questo fantomatico settimo nucleo celere abbiano avuto parte nei fatti su cui è in corso una indagine e quali provvedimenti, nel caso, il Governo intenda adottare. (3-00177)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è, purtroppo, nella memoria di tutti noi l'incendio che nello scorso anno scolastico nella scuola media di Legnago (Ve-

rona) ha causato la morte della studentessa Laura Agnora;

in seguito a quella drammatica tragedia, si parlò della necessità di verificare la sicurezza nelle scuole e il rispetto delle normative attinenti, in particolare della 626/96;

molti edifici scolastici nel nostro Paese, invece, risulterebbero fuori norma e tali da far temere il verificarsi di vere e proprie stragi in caso di incendi, particolarmente per quanto riguarda le uscite di sicurezza, spesso bloccate o inservibili;

l'Istituto scolastico Lorgna-Pindemonte, sito in Palazzo Bevilacqua in Corso Cavour, 19 a Verona, risulterebbe tra questi: l'unica uscita di sicurezza (con apertura del portellone verso l'esterno) sarebbe assolutamente inservibile in quanto seguita da un vecchio portone di legno bloccato da lucchetto metallico; il cancello a sbarre metalliche che regola l'ingresso al parcheggio interno, è apribile solo verso l'interno ed è ad apertura elettrica, comandata dalla portineria, situata all'angolo opposto dell'edificio; l'ingresso principale, in legno e apribile solo verso l'interno, normalmente è aperto solo in parte, permettendo il deflusso di una sola persona alla volta; a ciò va aggiunto il fatto che tutte le finestre del piano terra sono sbarrate da inferriate fisse —:

se siano state effettuate le verifiche sulla sicurezza degli edifici scolastici pubblici e privati e quali ne siano stati i risultati;

se sia stata in particolare verificata l'esistenza e l'efficienza delle uscite di sicurezza previste dalla legge, la presenza di un responsabile interno alla sicurezza, l'esistenza dei piani di evacuazione e se vengano effettivamente attuate esercitazioni di evacuazione;

se risulti la veridicità della situazione rappresentata nella scuola Lorgna-Pindemonte e come intenda intervenire in questo e negli altri casi per il ripristino di condizioni di sicurezza nelle scuole. (4-00498)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Casoria, domenica 29 luglio è stata teatro di un ennesimo fatto criminoso perpetrato ai danni di un parrucchiere, vittima di una rapina, avvenuta nel suo salone sito in via Padula;

secondo quanto riportato dai giornali, in cronaca locale, il rapinatore, prima di scappare su di uno *scooter* guidato da un complice, ha esploso un colpo di pistola contro il titolare del negozio che aveva reagito alla rapina, e cercato di recuperare il bottino di appena duecento mila lire;

il colpo, ha mutato traiettoria centrando lo sportello destro di un'auto di passaggio, ferendo l'ignaro conducente, costretto al ricovero e ad un intervento per rimuovere il proiettile;

il fatto è avvenuto a distanza di soli quattro giorni dalla tragedia di Calvizzano, in cui è rimasto vittima un giovane tabaccaio;

in questo caso, un altro innocente non ha perso la vita solo perché il colpo è stato deviato dalla lamiera dello sportello —:

vista la pericolosità della situazione venutasi a creare nell'*hinterland* napoletano, quali misure intenda intraprendere il ministro per contrastare la microcriminalità dilagante che investe questo territorio. (4-00513)

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 31 luglio 2001 nel corso di una rapina a mano armata è stato assassinato un tabaccaio di Aversa alla presenza del proprio figliolo di dieci anni;

quella di ieri fa seguito a molte altre rapine verificatesi nella città di Aversa e nel circondario —:

quali provvedimenti intenda adottare per restituire sicurezza e serenità ai ta-

baccaì e agli esercenti della città di Aversa fatti oggetto di rapine ed efferate violenze;

se non intenda disporre il rafforzamento degli organici delle forze di polizia nella città di Aversa, nonché l'applicazione di investigatori dediti alla ricerca delle bande di rapinatori che imperversano nell'Agro aversano;

se non ritenga necessario potenziare gli incentivi e le agevolazioni agli esercenti che vogliano dotarsi di attrezzature di sicurezza e televigilanza. (4-00514)

BULGARELLI, CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dai giornali, nella notte tra il 23 e il 24 luglio sono stati fermati dalla polizia della questura di Parma quattro giovani sospettati di aver prodotto scritte anti G8 sui muri;

i giovani appartengono al collettivo politico di « Alternativa marxista » di via Picasso;

risulta che i ragazzi siano stati « presi e picchiati » in strada prima di essere condotti in questura;

nella notte stessa i medici del pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera di Parma che li hanno visitati hanno riscontrato diverse contusioni e fratture —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritenga opportuno appurare la dinamica dei fatti che ha portato gli agenti di polizia della questura di Parma, nella notte tra il 23 e il 24 luglio, a fermare i quattro giovani e picchiarli per strada provocando loro fratture e contusioni;

se il Ministro non ravvisi gli estremi degli abusi nell'azione della polizia e quali provvedimenti intenda adottare. (4-00516)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Alcamo continuano ancora gli episodi di criminalità estorsiva, che si ripetono malgrado il forte impegno delle poche unità presenti delle forze di polizia e dei carabinieri;

una officina è stata incendiata, sono state distrutte due auto e danneggiate gravemente altre tre, il tutto per un danno di circa 200 milioni di lire;

l'accaduto è chiaramente di stampo estorsivo —:

se non si ritenga necessario ed urgente un potenziamento delle forze dell'ordine ad Alcamo al fine di potere predisporre un serrato servizio di previsione e creare un forte ostacolo alle azioni criminose dei delinquenti. (4-00520)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Matera per gli accadimenti del settembre 1943 è stata insignita della medaglia d'argento al valor militare;

sulla base delle testimonianze storiche e dei superstiti circa la resistenza della cittadinanza materana all'occupazione nazifascista le Associazioni Combattentistiche, ed in particolare la sezione Animg di Matera, hanno chiesto il riconoscimento alla città della medaglia d'oro al valore e merito civile producendo una ampia documentazione già in possesso del ministero;

l'amministrazione comunale di Matera in data 19 febbraio 2001 ha prodotto da ultimo, come richiesto dalle strutture ministeriali, una delibera di Giunta dove vengono illustrati esaurientemente tutti i passaggi motivandone la richiesta;

si è in attesa della decisione da parte del ministero —:

se il ministro non ritenga opportuno che venga riconosciuta al più presto alla città di Matera la medaglia d'oro a valore e merito civile come giusto tributo al coraggio della sua cittadinanza. (4-00528)

GHIGLIA, LA RUSSA, GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della risposta all'interrogazione n. 3-00159 (presentata dal gruppo parlamentare di Alleanza nazionale, primo firmatario il Presidente onorevole La Russa) — con la quale si chiedeva se il Governo non intendesse adottare misure urgenti al fine di garantire maggiore sicurezza per i tabaccai ed in genere per tutta la categoria dei commercianti — l'onorevole Ministro Giovanardi ha ricordato che « sono in corso sperimentazioni — ad Ancona, Brescia, Foggia, Padova, Pavia, Venezia e Modena — di appositi dispositivi atti a realizzare, in tempo reale, collegamenti telematici tra gli esercizi commerciali e le sale operative della questura ;

a Torino, i reati connessi alla cosiddetta microcriminalità, risultano essere in crescente aumento, facendone una delle metropoli italiane in cui, oltre ai cittadini, i titolari di esercizi commerciali corrono più rischi;

a Torino, gli episodi criminosi sono maggiormente localizzati in alcune zone e tale grave peculiarità potrebbe farne una città-laboratorio per sperimentazioni di nuove forme finalizzate al controllo del territorio ed alla conseguente maggior sicurezza dei cittadini —:

se non intenda avviare la sperimentazione di cui alla premessa, anche nel capoluogo piemontese. (4-00531)

PATARINO, AMORUSO, MAGGI, CORONELLA, ANTONIO PEPE, GALLO, GIRONDA VERALDI, LISI, CANELLI e MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000 la Digos della questura di Taranto, su disposizione del GIP di Taranto, dottoressa Santella, eseguiva sei ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'allora vice sindaco del comune di Castellaneta,

professor Luciano Colangelo, del consigliere comunale dei democratici di sinistra, Giuseppe Bellino (fino a qualche mese prima assessore), del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, del segretario generale del comune di Castellaneta, nonché di due imprenditori accusati a vario titolo dei reati di concussione, turbativa d'asta, frode nelle pubbliche forniture, tentativo di concussione, abuso d'ufficio, falso ideologico, falso materiale ed altro;

il relativo procedimento penale è stato definito con il deposito di richiesta di rinvio a giudizio (l'udienza preliminare è stata fissata per il 18 ottobre 2001) nei confronti, oltre che dei predetti, dell'assessore del comune di Castellaneta, Stefano Ignazzi dei democratici di sinistra e di altri imprenditori per un totale di undici imputati i quali devono rispondere complessivamente di ben novanta capi d'imputazione, undici dei quali addebitati al sindaco di Castellaneta, Loreto Rocco (tentativo di concussione, abuso d'ufficio, falso materiale, falso ideologico ed altro);

in data 4 giugno 2001, il sindaco di Castellaneta, il senatore Loreto Rocco, non rieletto al Parlamento alle ultime elezioni politiche del 13 maggio 2001, su ordine della procura di Potenza, viene tratto in arresto con l'accusa di minaccia e violenza privata ai danni di un imprenditore di Taranto, con interessi a Castellaneta e calunnia ai danni del sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Matteo Di Giorgio. Secondo l'impostazione accusatoria, i primi due reati ai danni dell'imprenditore sarebbero stati finalizzati a colpire il magistrato in servizio presso la procura di Taranto, in maniera tale da screditarlo, screditando di conseguenza anche l'inchiesta sugli appalti gestiti dal comune di Castellaneta e diretta proprio dal dottor Matteo Di Giorgio;

in data 25 giugno 2001 il Sostituto Procuratore della Repubblica di Taranto,

Dott. Petrocchi Vincenzo ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'allora vice sindaco Colangelo Luciano, del dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale del Comune di Castellaneta e di alcuni componenti la commissione edilizia comunale, imputati a vario titolo di diverse ipotesi di abuso d'ufficio in favore della « Nuova Concordia s.r.l. »;

in data 9 luglio 2001 il G.U.P., Dott.ssa Santella ha emesso il decreto che dispone il giudizio nei confronti dell'allora vice sindaco Colangelo Luciano, del dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, dei componenti la commissione edilizia comunale, imputati a vario titolo di diverse ipotesi di falso ideologico e di abuso d'ufficio, per un totale di sei capi d'imputazione;

in data 19 luglio 2001 la stampa locale riportava la notizia secondo la quale la Procura di Taranto, su richiesta del PM, Dott. Buccoliero Evangelista Mariano ha notificato l'avvio della conclusione delle indagini preliminari a tredici indagati per un totale di 29 capi d'imputazione. Destinatari di tale atto oltre ai soliti nomi del sindaco Loreto Rocco, dell'ex vice sindaco Colangelo Luciano, del segretario generale, dell'assessore Ignazzi Stefano ai quali sono addebitati a vario titolo i reati di abuso d'ufficio, falso ideologico, concussione consumata, concussione tentata e calunnia, risultano anche due pregiudicati comuni;

dalla lettura delle imputazioni emergono oltre ai reati tipici degli amministratori infedeli alla legge, anche episodi di criminalità pura certamente fuori dell'ordinario, essendo il sindaco Loreto accusato di essere il mandante di due attentati incendiari in danno di altrettanti esponenti politici locali, nonché di utilizzare i predetti pregiudicati per minacciare e ricattare il consigliere di minoranza Pontassuglia Vito Fortunato, onde costringerlo alle dimissioni;

per la prima volta in un procedimento giudiziario è stata consacrata l'attività di intimidazione posta in essere da alcuni pregiudicati comuni in danno degli

esponenti politici di opposizione che più volte in passato era stata inutilmente segnalata ai competenti organi giudiziari e amministrativi;

in data 23 luglio 2001 la stampa locale riportava la notizia secondo la quale il G.U.P. del Tribunale di Taranto ha chiesto il rinvio a giudizio di tre imprenditori e del responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Castellaneta per una serie di lavori ad impianti di pubblica illuminazione fatti eseguire dall'Amministrazione Comunale di Castellaneta tra il 1996 ed il marzo scorso;

da quando Loreto Rocco è ritornato ad occupare la carica di sindaco da cui era sospeso durante il periodo di detenzione, i sistemi adottati nei confronti di molti dipendenti (definiti non allineati) sono del tutto insostenibili con le comprensibili conseguenze negative sull'andamento dell'intera amministrazione;

visto l'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 1645, convertito con legge del 22 luglio 1990, n. 221 stabilisce « ...il potere di scioglimento del Consiglio Comunale è esercitato quando emergono elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità... »;

vista la sentenza 3 febbraio 2000 n. 585 — Consiglio di Stato, Sezione V —:

se non ritenga, dopo gli opportuni accertamenti, di adottare le iniziative di propria competenza, affinché sia disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellaneta. (4-00535)

CORONELLA, COSENTINO, LANDOLFI, MONTECUOLLO e SANTULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Libera ha organizzato, dal 2 al 5 agosto 2001 una serie di manifestazioni in provincia di Caserta finalizzate alla diffusione della cultura della legalità e all'impegno antimafia;

a giudizio degli interroganti nonostante le declamazioni, le iniziative in questione si rivelerebbero però, come negli anni passati, niente più che occasioni di pura propaganda politica, come hanno denunciato anche i sindaci degli enti locali interessati alle manifestazioni, che, oltre a non essere stati invitati a parteciparvi, si sono trovati inseriti nell'elenco dei patrocinatori senza essere stati nemmeno interpellati;

per gli interroganti discutibili sarebbero altresì le modalità organizzative delle manifestazioni di Libera: invitare a incontri pubblici personaggi di un chiaro e indiscutibile colore politico (quello di sinistra), escludendone altri di diversa appartenenza e anche di rilievo istituzionale, può rendere nell'opinione pubblica l'idea falsa e fuorviante che solo una parte politica si impegni nella lotta per la legalità;

gli interroganti osservano inoltre, che *Libera*, in questo modo andrebbe sempre più caratterizzandosi come un'associazione che fa politica con i soldi dei contribuenti e che persevera nel tentativo di accreditare solo uno schieramento politico come alfiere della lotta alle mafie;

in tanti si battono per la legalità, lo sviluppo e per contrastare il deleterio fenomeno della criminalità organizzata; nessuno può arrogarsi il diritto di trasformare una battaglia civile e morale in pura speculazione e passerella politica a favore dei cosiddetti « professionisti » dell'antimafia —:

se l'associazione Libera goda, direttamente o indirettamente, di finanziamenti comunitari nell'ambito del programma europeo operativo multiregionale denominato « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia », gestito dal ministero dell'Interno, relativamente alla misura 1.3 recante « Rafforzamento dei sistemi sociali locali »;

se la società Agrorinasce, che è soggetto attuatore del predetto programma europeo, finanzia, e in quali termini, le attività dell'associazione Libera;

se l'associazione Libera riceva altri finanziamenti pubblici di qualsiasi natura, ed a quale fine, e se ha mai svolto una rendicontazione in merito all'utilizzo degli stessi;

qual è il ruolo di Libera nei programmi di educazione alla legalità e di diffusione della cultura antimafia predisposti o patrocinati dal Ministero dell'Interno. (4-00540)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

molti neo laureati e laureati in Lettere e Filosofia rischiano di non poter partecipare al bando per l'immissione nelle graduatorie dei supplenti nella scuola elementare, media e superiore;

il termine ultimo per presentare la domanda d'immissione nelle graduatorie era il 9 luglio 2001 ed in tale data era iniziata ma non si era ancora conclusa la sessione estiva di laurea nelle università italiane;

segnatamente, poi, nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo la data di discussione della tesi di laurea è stata posticipata di una settimana su richiesta, accolta dal preside della Facoltà, di un esiguo gruppo di laureandi;

la decisione di far slittare le sedute di laurea alla prima decade di luglio è stata presa dal preside della Facoltà ad aprile, quando il decreto per la presentazione delle domande d'ammissione alle liste dei supplenti non era stato trasmesso dal ministero alle varie sedi universitarie;

allorquando veniva reso pubblico il bando, era ormai impossibile modificare il calendario degli esami;

a giudizio degli interroganti nonostante le declamazioni, le iniziative in questione si rivelerebbero però, come negli anni passati, niente più che occasioni di pura propaganda politica, come hanno denunciato anche i sindaci degli enti locali interessati alle manifestazioni, che, oltre a non essere stati invitati a parteciparvi, si sono trovati inseriti nell'elenco dei patrocinatori senza essere stati nemmeno interpellati;

per gli interroganti discutibili sarebbero altresì le modalità organizzative delle manifestazioni di Libera: invitare a incontri pubblici personaggi di un chiaro e indiscutibile colore politico (quello di sinistra), escludendone altri di diversa appartenenza e anche di rilievo istituzionale, può rendere nell'opinione pubblica l'idea falsa e fuorviante che solo una parte politica si impegni nella lotta per la legalità;

gli interroganti osservano inoltre, che *Libera*, in questo modo andrebbe sempre più caratterizzandosi come un'associazione che fa politica con i soldi dei contribuenti e che persevera nel tentativo di accreditare solo uno schieramento politico come alfiere della lotta alle mafie;

in tanti si battono per la legalità, lo sviluppo e per contrastare il deleterio fenomeno della criminalità organizzata; nessuno può arrogarsi il diritto di trasformare una battaglia civile e morale in pura speculazione e passerella politica a favore dei cosiddetti « professionisti » dell'antimafia —:

se l'associazione Libera goda, direttamente o indirettamente, di finanziamenti comunitari nell'ambito del programma europeo operativo multiregionale denominato « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia », gestito dal ministero dell'Interno, relativamente alla misura 1.3 recante « Rafforzamento dei sistemi sociali locali »;

se la società Agrorinasce, che è soggetto attuatore del predetto programma europeo, finanzia, e in quali termini, le attività dell'associazione Libera;

se l'associazione Libera riceva altri finanziamenti pubblici di qualsiasi natura, ed a quale fine, e se ha mai svolto una rendicontazione in merito all'utilizzo degli stessi;

qual è il ruolo di Libera nei programmi di educazione alla legalità e di diffusione della cultura antimafia predisposti o patrocinati dal Ministero dell'Interno. (4-00540)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

molti neo laureati e laureati in Lettere e Filosofia rischiano di non poter partecipare al bando per l'immissione nelle graduatorie dei supplenti nella scuola elementare, media e superiore;

il termine ultimo per presentare la domanda d'immissione nelle graduatorie era il 9 luglio 2001 ed in tale data era iniziata ma non si era ancora conclusa la sessione estiva di laurea nelle università italiane;

segnatamente, poi, nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo la data di discussione della tesi di laurea è stata posticipata di una settimana su richiesta, accolta dal preside della Facoltà, di un esiguo gruppo di laureandi;

la decisione di far slittare le sedute di laurea alla prima decade di luglio è stata presa dal preside della Facoltà ad aprile, quando il decreto per la presentazione delle domande d'ammissione alle liste dei supplenti non era stato trasmesso dal ministero alle varie sedi universitarie;

allorquando veniva reso pubblico il bando, era ormai impossibile modificare il calendario degli esami;

tanto quanto sopra rilevato discrimina taluni studenti che hanno avuto il solo torto di essersi laureati solo a pochi giorni di distanza dai loro colleghi —:

se il ministro intenda prendere provvedimenti al fine di prorogare il termine ultimo per la presentazione delle domande, in modo da equiparare le possibilità occupazionali di studenti laureatisi nella medesima sessione. (4-00507)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Palermo ha bandito il concorso a posti di insegnante elementare, giusto D.D. 2 aprile 1999;

al momento delle operazioni di valutazione dei titoli scientifici, professionali ed artistici la commissione ha omesso di valutare le pubblicazioni prodotte dai candidati al predetto concorso, in quanto il comitato ristretto, previsto dall'articolo 7 dal bando di concorso, non ha fissato criteri precisi e, peraltro, ha deliberato senza il *plenum* dei componenti la Commissione, ma solamente alla presenza di 5 membri su 9 —:

quali iniziative intenda intraprendere per indurre il Provveditore agli studi di Palermo a procedere alla rettifica della graduatoria di concorso, previa valutazione delle pubblicazioni prodotte dai candidati, sulla base delle prescrizioni della tabella di valutazione, prescindendo dagli illegittimi criteri fissati dal comitato ristretto. (4-00508)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella fase di attuazione della riforma universitaria il regolamento didattico di ogni ateneo è stato sottoposto al vaglio del Consiglio universitario nazionale; sulla base delle osservazioni formulate dal Con-

siglio il Ministero ha emanato, per ciascuna Università, un Decreto di approvazione subordinata all'adeguamento delle osservazioni formulate dal Consiglio stesso;

in una data successiva al Decreto di approvazione, con semplice comunicazione degli Uffici e quindi con un atto senza alcuna rilevanza giuridica, è stato stabilito che l'efficacia del Regolamento Didattico era subordinata all'inserimento dello stesso in un sito Internet indicato dal Ministero; quando le Università hanno tentato di mettersi in comunicazione con il sito individuale indicato è apparsa la dizione « il sito è in preparazione e sarà disponibile appena possibile »; da informazioni acquisite si è appreso che il sito sarà operativo non prima di settembre —:

se il Ministro non ritenga di dover aprire una immediata inchiesta su questo episodio che penalizza fortemente le università italiane in un momento già delicato di attuazione della riforma universitaria. (4-00544)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, CARRARA, BUTTI, GIANNI MANCUSO, MEROI, TAGLIALATELA, GHIGLIA, ARRIGHI, CIRIELLI, CANNELLA e CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei poveri nel nostro Paese, a conclusione dell'esperienza di Governo di sinistra, è decisamente aumentato;

sempre a seguito delle fallimentari politiche dei Governi di centro-sinistra le risorse di quella che un tempo era definita « classe media » continuano ad essere erose dal costo della vita;

nel 2000 le famiglie che vivevano in condizione di povertà relativa sono state il

tanto quanto sopra rilevato discrimina taluni studenti che hanno avuto il solo torto di essersi laureati solo a pochi giorni di distanza dai loro colleghi —:

se il ministro intenda prendere provvedimenti al fine di prorogare il termine ultimo per la presentazione delle domande, in modo da equiparare le possibilità occupazionali di studenti laureatisi nella medesima sessione. (4-00507)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Palermo ha bandito il concorso a posti di insegnante elementare, giusto D.D. 2 aprile 1999;

al momento delle operazioni di valutazione dei titoli scientifici, professionali ed artistici la commissione ha omesso di valutare le pubblicazioni prodotte dai candidati al predetto concorso, in quanto il comitato ristretto, previsto dall'articolo 7 dal bando di concorso, non ha fissato criteri precisi e, peraltro, ha deliberato senza il *plenum* dei componenti la Commissione, ma solamente alla presenza di 5 membri su 9 —:

quali iniziative intenda intraprendere per indurre il Provveditore agli studi di Palermo a procedere alla rettifica della graduatoria di concorso, previa valutazione delle pubblicazioni prodotte dai candidati, sulla base delle prescrizioni della tabella di valutazione, prescindendo dagli illegittimi criteri fissati dal comitato ristretto. (4-00508)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella fase di attuazione della riforma universitaria il regolamento didattico di ogni ateneo è stato sottoposto al vaglio del Consiglio universitario nazionale; sulla base delle osservazioni formulate dal Con-

siglio il Ministero ha emanato, per ciascuna Università, un Decreto di approvazione subordinata all'adeguamento delle osservazioni formulate dal Consiglio stesso;

in una data successiva al Decreto di approvazione, con semplice comunicazione degli Uffici e quindi con un atto senza alcuna rilevanza giuridica, è stato stabilito che l'efficacia del Regolamento Didattico era subordinata all'inserimento dello stesso in un sito Internet indicato dal Ministero; quando le Università hanno tentato di mettersi in comunicazione con il sito individuale indicato è apparsa la dizione « il sito è in preparazione e sarà disponibile appena possibile »; da informazioni acquisite si è appreso che il sito sarà operativo non prima di settembre —:

se il Ministro non ritenga di dover aprire una immediata inchiesta su questo episodio che penalizza fortemente le università italiane in un momento già delicato di attuazione della riforma universitaria. (4-00544)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, CARRARA, BUTTI, GIANNI MANCUSO, MEROI, TAGLIALATELA, GHIGLIA, ARRIGHI, CIRIELLI, CANNELLA e CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei poveri nel nostro Paese, a conclusione dell'esperienza di Governo di sinistra, è decisamente aumentato;

sempre a seguito delle fallimentari politiche dei Governi di centro-sinistra le risorse di quella che un tempo era definita « classe media » continuano ad essere erose dal costo della vita;

nel 2000 le famiglie che vivevano in condizione di povertà relativa sono state il

12,3 per cento del totale contro l'11,9 per cento dell'anno precedente (confronta *L'Osservatore Romano* di mercoledì 1° agosto 2001 alla pagina 10);

dopo una intera legislatura di politiche sociali del centro-sinistra, il Mezzogiorno d'Italia lasciato in eredità dai governi Prodi, D'Alema ed Amato registra la spaventosa percentuale del 23,6 per cento di famiglie in condizione di povertà relativa;

in valore assoluto, secondo l'Istat, il centro-sinistra si è congedato dalla responsabilità di Governo consegnando alla responsabilità del nuovo Governo ben 2.707.000 famiglie povere, (quelle cioè che presentano spese inferiori alla media mensile *pro-capite* per consumi delle famiglie fissata per il 2000 in un milione e 569.000 lire) per un totale di 7.948.000 cittadini;

la povertà assoluta (quella basata sulla mancanza di beni e servizi essenziali) ha toccato nel 2000 il 4,3 per cento delle famiglie italiane (954.000 famiglie) per un totale di due milioni e 937.000 persone;

a seguito della fallimentare politica sociale dei governi del centro-sinistra, è necessario varare un piano complessivo per sottrarre 8 milioni di italiani alle tristi condizioni in cui sono stati ridotti dagli esecutivi di Prodi, D'Alema ed Amato —:

quali particolari e mirate politiche sociali ed economiche intenda promuovere per sottrarre 8 milioni di italiani dalle condizioni di povertà assoluta e relativa in cui sono stati costretti dai Governi Prodi, D'Alema ed Amato, non potendosi in alcun modo attendere che su di essi possano riverberarsi i riflessi positivi della più ampia ripresa economica. (3-00170)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Casolaro, nato a Napoli il 31 luglio 1929, nel 1966 iniziò

l'attività di orchestrale sulle navi, lavorando dal 1971 al 1989 con la Lloyd-Triestino (gruppo Finmare);

nel 1977, con la ristrutturazione della società, restò per circa cinque anni in « disponibilità retribuita », percependo la retribuzione al minimo, con conseguente versamento al minimo dei contributi previdenziali;

nel 1981 gli ex orchestrali del gruppo Finmare furono acquisiti dalla Tirrenia come operatori cinematografici ma tra il 1987 e il 1989, con la ristrutturazione delle navi, rimase di nuovo in « disponibilità retribuita »;

la « disponibilità retribuita » ha così determinato per il signor Casolaro, una riduzione di stipendi e di contributi pensionistici pari ad un periodo complessivo di circa otto anni e per ridurre gli effetti negativi il signor Casolaro, all'inizio del 1988, avvalendosi della legge n. 54 del 1982, fece domanda alla Tirrenia per la prosecuzione del lavoro oltre i 60 di età;

tale richiesta fu accettata ma la successiva legge n. 160 del 1989, che permise alla Tirrenia il prepensionamento per i suoi dipendenti al compimento dei 60 anni di età, di fatto cancellò la possibilità della prosecuzione del lavoro e così nel luglio del 1989 il signor Casolaro andò in pensione, con una retribuzione di appena 698.000 lire al mese;

nel novembre 1989 il signor Casolaro, per tutelare i propri interessi, si rivolse ad uno studio legale ma, due anni dopo, scoprì che il ricorso avverso il suo prepensionamento non fu mai presentato in pretura, tra l'altro venendo a conoscenza dell'avvenuta scadenza dei termini di presentazione;

se, di fronte alla gravità e all'iniquità della situazione qui descritta, non intenda adoperarsi per sanarla e in particolare quali misure intenda adottare per risolvere positivamente il dramma del signor Casolaro che, per effetto della legge n. 160 del 1989, ha perso cinque anni di stipendi pieni, con la mancata prosecuzione oltre i

sessanta anni di età della sua attività lavorativa, nonché cinque anni di contributi pensionistici, il che in totale porta a undici gli anni in meno (ad oggi) di pensione rispetto a quanto gli spetterebbe se avesse potuto godere dei benefici previsti dalla legge n. 54 del 1982. (4-00506)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un comunicato stampa del sindacato Ugl Comunicazioni risulta un accordo stipulato tra la Telecom e la Cgil, Cisl e Uil in base al quale si paventa la possibile chiusura di 10 Direzioni Regionali, 132 Centri di risposta al servizio telefonico 182, 25 Centri di risposta al servizio telefonico 187, e 27 Centri di risposta al servizio telefonico 12;

la decisione di utilizzare il periodo estivo per affrontare un problema che rischia di determinare pesantissime conseguenze negative nei confronti di un numero elevatissimo di lavoratori (il numero stimato è di 2.000) rappresenta un pessimo esempio di come una azienda nazionale intende affrontare le necessarie ristrutturazioni interne senza una valutazione preventiva delle esigenze del personale —:

quale posizione sia stata assunta da parte del Governo per evitare che tale accordo possa determinare conseguenze negative nei confronti degli operatori in servizio presso i Centri oggetto di possibile chiusura;

quali provvedimenti intendano assumere in difesa del diritto al lavoro di quanti potrebbero essere costretti a cambiare la propria città di residenza per possibili trasferimenti determinati dalla paventata chiusura dei centri oggetto dell'accordo estivo, tenuto conto del concreto rischio che le maggiori conseguenze negative possano colpire i lavoratori delle regioni meridionali dove il numero di disoccupati è già particolarmente elevato. (4-00532)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in base al comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 328 del 2000 è stabilito che l'ex Ministero per la solidarietà sociale, confluito a seguito della riforma Bassanini nel Ministero per il *welfare*, predisponga un regolamento per definire le figure delle professioni sociali da formare con laurea o con corsi organizzati dalle regioni;

il regolamento è stato preparato limitatamente alla figura degli assistenti sociali;

detto regolamento è incorso nei rilievi della sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato in quanto secondo i giudici non ha rispettato tutti i passaggi normativi previsti dalla legge n. 328 del 2000;

il regolamento non può essere legittimamente adottato se non viene approvato un decreto da parte del ministero che ai sensi dell'articolo 12 comma 1 della legge n. 328 del 2000, definisca i profili professionali dell'area assistenziale;

in assenza di questo decreto l'iter di approvazione del regolamento è stato sospeso;

per giungere ad una completa ricognizione delle professioni attinenti alla sfera del sociale come stabilito dall'articolo 42 comma 1 della legge n. 328 del 2000, occorre un arco di tempo ampio;

la figura dell'assistente sociale gode già del riconoscimento —:

quali iniziative intenda adottare il ministro affinché il regolamento non venga lasciato cadere e si proceda in tempi rapidi alla definizione del decreto come previsto dalla legge n. 328 del 2000. (4-00533)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 257 del 1992 l'Italia ha deciso di interrompere l'estrazione, la

lavorazione e la produzione di amianto, valorizzando la tutela della salute dei lavoratori come momento essenziale della complessiva tutela dell'ambiente;

con tale intervento legislativo sono state previste una serie di misure connesse alla dismissione delle attività comportanti l'utilizzazione di questa sostanza: l'intervento di ammortizzatori sociali a favore delle imprese interessate e il riconoscimento specifico di misure di natura risarcitoria a favore dei lavoratori che sono stati interessati alla lavorazione dell'amianto;

con sentenza del Giudice del Lavoro di Padova del luglio 1998 sono stati riconosciuti i benefici pensionistici previsti dalla legge n. 257 del 1992 per i lavoratori esposti all'amianto dello stabilimento I.N.E. spa di Cittadella;

recentemente l'INPS di Padova ha fatto appello alla sentenza del Giudice del Lavoro di Padova e, in base ai primi sviluppi processuali, la Corte d'Appello sembra orientata ad una più rigida interpretazione della legge n. 257 del 1992 che determinerebbe il venir meno dei benefici pensionistici riconosciuti ai lavoratori dell'I.N.E. spa di Cittadella (la sentenza definitiva è prevista per novembre 2001);

una tale possibilità di capovolgimento della sentenza di primo grado si era verificata anche in altre vicende processuali che riguardavano il riconoscimento dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto presso stabilimenti più grandi sempre della provincia di Padova (Firema e Officine Stanga) e che questa non si è verificata grazie all'istituzione di un apposito tavolo tecnico politico tra Ministero del lavoro, INPS e rappresentanze sindacali;

gli ex dipendenti dell'I.N.E. spa di Cittadella non devono essere discriminati nel riconoscimento dei benefici pensionistici previsti dalla legge solo per il fatto che hanno prestato il loro lavoro in uno stabilimento di modeste dimensioni, ma non per questo di minore pericolosità per la loro salute —

se il Ministro del lavoro intenda adottare anche nel caso dello stabilimento I.N.E. spa di Cittadella (come per tutti quegli stabilimenti di modeste dimensioni e non, presenti nel nostro Paese che si trovano nelle medesime condizioni) quegli strumenti di concertazione tecnico politici che hanno permesso di vedere garantito il diritto alla pensione per molti lavoratori dei grandi stabilimenti che lavoravano l'amianto;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i lavoratori che rischiano di vedersi togliere il diritto alla pensione sono per lo più ultra cinquantenni che avrebbero grossissime difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. (4-00534)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che ancora non percepiscono gli stipendi e con una esposizione debitoria che rischia di paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del Commissario fatta dal Ministro lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur solleci-

lavorazione e la produzione di amianto, valorizzando la tutela della salute dei lavoratori come momento essenziale della complessiva tutela dell'ambiente;

con tale intervento legislativo sono state previste una serie di misure connesse alla dismissione delle attività comportanti l'utilizzazione di questa sostanza: l'intervento di ammortizzatori sociali a favore delle imprese interessate e il riconoscimento specifico di misure di natura risarcitoria a favore dei lavoratori che sono stati interessati alla lavorazione dell'amianto;

con sentenza del Giudice del Lavoro di Padova del luglio 1998 sono stati riconosciuti i benefici pensionistici previsti dalla legge n. 257 del 1992 per i lavoratori esposti all'amianto dello stabilimento I.N.E. spa di Cittadella;

recentemente l'INPS di Padova ha fatto appello alla sentenza del Giudice del Lavoro di Padova e, in base ai primi sviluppi processuali, la Corte d'Appello sembra orientata ad una più rigida interpretazione della legge n. 257 del 1992 che determinerebbe il venir meno dei benefici pensionistici riconosciuti ai lavoratori dell'I.N.E. spa di Cittadella (la sentenza definitiva è prevista per novembre 2001);

una tale possibilità di capovolgimento della sentenza di primo grado si era verificata anche in altre vicende processuali che riguardavano il riconoscimento dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto presso stabilimenti più grandi sempre della provincia di Padova (Firema e Officine Stanga) e che questa non si è verificata grazie all'istituzione di un apposito tavolo tecnico politico tra Ministero del lavoro, INPS e rappresentanze sindacali;

gli ex dipendenti dell'I.N.E. spa di Cittadella non devono essere discriminati nel riconoscimento dei benefici pensionistici previsti dalla legge solo per il fatto che hanno prestato il loro lavoro in uno stabilimento di modeste dimensioni, ma non per questo di minore pericolosità per la loro salute —

se il Ministro del lavoro intenda adottare anche nel caso dello stabilimento I.N.E. spa di Cittadella (come per tutti quegli stabilimenti di modeste dimensioni e non, presenti nel nostro Paese che si trovano nelle medesime condizioni) quegli strumenti di concertazione tecnico politici che hanno permesso di vedere garantito il diritto alla pensione per molti lavoratori dei grandi stabilimenti che lavoravano l'amianto;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i lavoratori che rischiano di vedersi togliere il diritto alla pensione sono per lo più ultra cinquantenni che avrebbero grossissime difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. (4-00534)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che ancora non percepiscono gli stipendi e con una esposizione debitoria che rischia di paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del Commissario fatta dal Ministro lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur solleci-

tato, ha provveduto semplicemente a nominare un nuovo Commissario e dei sub-commissari regionali, non entrando però nel merito della emergenza in cui versa l'Ente irrigazione —:

se il Governo intenda illustrare quanto prima le linee programmatiche di intervento finalizzate a fronteggiare la crisi dell'Ente irrigazione a partire dal mancato pagamento ai lavoratori delle spettanze e dare una prospettiva ad una struttura che riveste nel contesto regionale ed interregionale del Mezzogiorno una rilevanza economica e sociale. (5-00132)

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il pessimo stato di salute in cui versa il settore dell'agricoltura della provincia di Catania è fonte di grande preoccupazione per coltivatori diretti e addetti ai lavori;

l'intollerabile grado di siccità registrato negli ultimi venti giorni, unito alle frequenti piogge di cenere lavica, ha messo in ginocchio la produzione;

purtroppo, ad aggravare ulteriormente tale situazione è la concessione riservata al Messico per l'import in Europa di 700mila tonnellate di succo di agrumi alla quale non sono da meno, in merito al danno provocato, il paradossale import di vino dal Cile, di olio dalla Tunisia, o di agrumi dal Marocco;

i mercati ortofrutticoli del nostro Paese, ed in particolare quelli siciliani, sono letteralmente invasi da derrate agricoli provenienti da Paesi extra comunitari, introdotti in Italia con la compiacenza estera;

risulta inoltre alquanto allarmante la notizia secondo cui i limoni argentini, di cui sono tra l'altro pieni i banchi dei fruttivendoli, conterrebbero notevoli percentuali di pesticidi e deverdizzanti,

quando la produzione catanese, sebbene assolutamente salubre, viene lasciata marcire sugli alberi —:

quali iniziative e provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di tutelare sia la produzione agrumicola ed ortofrutticola di Catania, che la salute dei consumatori. (4-00522)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione la mancata concertazione tra le associazioni sindacali e le organizzazioni di categoria di Caltagirone (Catania), da una parte, ed il Presidente e il direttore dell'agenzia di sviluppo integrato dall'altra in merito al progetto « EQUAL » dell'Unione europea;

quest'ultimo rappresenta un importante strumento di programmazione dell'UE, il quale prevede investimenti a beneficio delle politiche sociali;

purtroppo, per una serie di circostanze legate all'inaspettato insorgere di dissapori, è venuta meno la firma del protocollo che allontana una vantaggiosa serie di opportunità di lavoro a favore di soggetti svantaggiati, donne, disabili ed emarginati, costituita da finanziamenti concessi dall'Unione europea —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare l'eventualità che i suddetti finanziamenti stanziati dall'Unione europea attraverso il progetto « EQUAL » non tornino al mittente a causa di incomprensioni tra le parti interessate. (4-00523)

* * *

tato, ha provveduto semplicemente a nominare un nuovo Commissario e dei sub-commissari regionali, non entrando però nel merito della emergenza in cui versa l'Ente irrigazione —:

se il Governo intenda illustrare quanto prima le linee programmatiche di intervento finalizzate a fronteggiare la crisi dell'Ente irrigazione a partire dal mancato pagamento ai lavoratori delle spettanze e dare una prospettiva ad una struttura che riveste nel contesto regionale ed interregionale del Mezzogiorno una rilevanza economica e sociale. (5-00132)

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il pessimo stato di salute in cui versa il settore dell'agricoltura della provincia di Catania è fonte di grande preoccupazione per coltivatori diretti e addetti ai lavori;

l'intollerabile grado di siccità registrato negli ultimi venti giorni, unito alle frequenti piogge di cenere lavica, ha messo in ginocchio la produzione;

purtroppo, ad aggravare ulteriormente tale situazione è la concessione riservata al Messico per l'import in Europa di 700mila tonnellate di succo di agrumi alla quale non sono da meno, in merito al danno provocato, il paradossale import di vino dal Cile, di olio dalla Tunisia, o di agrumi dal Marocco;

i mercati ortofrutticoli del nostro Paese, ed in particolare quelli siciliani, sono letteralmente invasi da derrate agricoli provenienti da Paesi extra comunitari, introdotti in Italia con la compiacenza estera;

risulta inoltre alquanto allarmante la notizia secondo cui i limoni argentini, di cui sono tra l'altro pieni i banchi dei fruttivendoli, conterrebbero notevoli percentuali di pesticidi e deverdizzanti,

quando la produzione catanese, sebbene assolutamente salubre, viene lasciata marcire sugli alberi —:

quali iniziative e provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di tutelare sia la produzione agrumicola ed ortofrutticola di Catania, che la salute dei consumatori. (4-00522)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione la mancata concertazione tra le associazioni sindacali e le organizzazioni di categoria di Caltagirone (Catania), da una parte, ed il Presidente e il direttore dell'agenzia di sviluppo integrato dall'altra in merito al progetto « EQUAL » dell'Unione europea;

quest'ultimo rappresenta un importante strumento di programmazione dell'UE, il quale prevede investimenti a beneficio delle politiche sociali;

purtroppo, per una serie di circostanze legate all'inaspettato insorgere di dissapori, è venuta meno la firma del protocollo che allontana una vantaggiosa serie di opportunità di lavoro a favore di soggetti svantaggiati, donne, disabili ed emarginati, costituita da finanziamenti concessi dall'Unione europea —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare l'eventualità che i suddetti finanziamenti stanziati dall'Unione europea attraverso il progetto « EQUAL » non tornino al mittente a causa di incomprensioni tra le parti interessate. (4-00523)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 97 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 (legge finanziaria del 2001) prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2001 le misure del sussidio spettante ai cittadini affetti dal morbo di Hansen siano rideterminate con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'economia, entro i limiti delle autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 433 del 27 ottobre 1993 e dalle leggi n. 126 del 31 marzo 1980 e n. 31 del 24 gennaio 1986;

tali misure del sussidio sono regolate dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 433/93, in virtù del quale « a decorrere dal 1° gennaio 1993 l'entità del sussidio spettante ai cittadini italiani affetti dal morbo di Hansen, secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 126/80, come sostituito dall'articolo 1 della legge n. 31 del 1986, è rivalutata nel modo seguente:

a) i cittadini assistiti in luogo di cura hanno diritto al sussidio nella misura di lire 28.750 giornalieri;

omissis

d) in presenza di eventuali altri redditi i cittadini affetti dal morbo di Hansen hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un reddito annuo netto 18.400.000;

sulla base di indicazioni illustrative predisposte dal Governo allora in carica, la norma non comporta ulteriori oneri finanziari, in quanto la rideterminazione del sussidio ai singoli beneficiari resta comunque contenuta entro i limiti delle autorizzazioni di spesa complessiva;

stante alla normativa vigente, si constata che il reddito netto di un cittadino affetto dal morbo di Hansen è fermo dal 1986 alla somma di 18.400.000 —:

se non ritengano opportuno attuare la norma contenuta nella legge finanziaria per il 2001, emanando il decreto in questione e fissando l'importo del reddito netto annuo nella congrua misura di lire 40.000.000.

(2-00048)

« Gallo ».

Interrogazione a risposta orale:

DI SERIO D'ANTONA, MONTECCHI, MAGNOLFI, MASCIA, PAOLA MARIANI, ABBONDANZIERI, MOTTA, PISA, GRANDI, PINOTTI, RANIERI, ZANOTTI, SPINI, BELLILLO, PIGLIONICA, OTTONE, QUARTIANI, NIGRA, DUCA, PANATTONI, CAPITELLI, TRUPIA, SERENI, SASSO, SEDIOLI, GAMBINI, FOLENA, MAURA COSSUTTA, LABATE, RAFFALDINI, BUGLIO, BUFFO, CIALENTE, COLUCCINI, CRISCI, CALDAROLA, CHIANGIALE e CHIAROMONTE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

molte donne nel mondo vivono ancora una condizione di subalternità molto penosa che in alcuni casi assume caratteristiche particolarmente disumane;

nel Bangladesh, così come nel Pakistan o in alcune zone dell'India, un numero rilevante di donne, si parla di circa duecento casi all'anno, restano vittime di brutali aggressioni attraverso l'uso di potenti acidi che lanciati sui loro corpi e, con particolare accanimento, sui loro volti, le rendono deturpate per sempre e devastate nel corpo e nello spirito;

le donne colpite dall'acido, oltre al danno estetico, nella maggior parte dei casi presentano difficoltà in alcune funzioni importanti come la respirazione, la deglutizione, la masticazione, la vista e l'udito e per recuperare buona parte delle

funzioni perdute debbono sottoporsi a numerosi interventi chirurgici altamente specializzati;

l'associazione « Smile again » fondata nel 1983, lavora attivamente per offrire assistenza legale e psicologica a queste donne e ha individuato, come strutture pubbliche sanitarie, l'ospedale S. Eugenio di Roma per la cura delle ustioni e l'ospedale S. Carlo di Nancy di Roma specializzato in interventi alla vista;

il Ministro della Sanità e il Ministro degli Affari Esteri, attraverso l'applicazione della normativa vigente in materia di interventi per scopi umanitari (articolo 36 del decreto legislativo 286 del 1998 e articolo 12, comma 2 lettera C decreto legislativo 502 del 1992), possono autorizzare l'ingresso di cittadini extracomunitari che provengono da Paesi nei quali non esistono o non sono facilmente accessibili competenze medico specialistiche idonee a trattare i suddetti casi —:

se i Ministri interrogati intendano attivarsi affinché venga prodotto un protocollo d'intesa, che autorizzi il ricovero e gli interventi specialistici nei vari campi, quali chirurgia plastica, chirurgia oculistica e fisioterapia, nelle strutture pubbliche sanitarie del nostro Paese;

se nello stesso protocollo d'intesa, non sia possibile consentire ai medici chirurghi dei paesi interessati, una specializzazione in chirurgia plastica presso le nostre strutture in Italia, affinché i medici siano in grado di intervenire, nei paesi di origine, in aiuto di queste donne, vittime di brutale violenza, per farle tornare a sorridere alla vita. (3-00174)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 229/99, all'articolo 15-undecies prevede che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico

(i.r.c.c.s.) di diritto privato adeguino i propri ordinamenti del personale alle disposizioni di detto decreto —:

se risulti che gli istituti tenuti all'adeguamento abbiano provveduto;

se, nei casi di mancato adeguamento, non ritenga lesa un diritto fondamentale previsto sia dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 80 del 1998, che riguarda la mobilità da e verso le strutture pubbliche, sia le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

se ritenga opportuno sollecitare le regioni con le quali detti Istituti hanno un rapporto di accreditamento affinché gli i.r.c.c.s. di diritto privato provvedano ad adeguare tale ordinamento entro un tempo massimo di sei mesi. (4-00505)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli, principale istituto nell'Italia meridionale e unico nella Campania dedito alla ricerca e cura dei tumori, è retto, in attesa che venga approvata la legge per il riordino degli IRCCS, da un Commissario straordinario di nomina ministeriale;

negli ultimi quattro anni l'istituto ha raggiunto lusinghieri risultati, ben documentabili e apprezzati anche in sede internazionale, sia nel campo della ricerca che dell'assistenza e dell'amministrazione, sotto la guida del professor Alfonso Barbarisi;

con decreto del 6 luglio 2001 il signor Ministro ha revocato il mandato al professor Barbarisi con decorrenza immediata e ha nominato in sua vece l'ingegner Sergio Florio. Con successivi decreti, sempre il 6 luglio, ha revocato il mandato anche ai Vice Commissari dottor Andrea Pennino, dottor Gennaro Oliviero, Avvocato Francesco Delfino, senza nominare altri in loro vece;

da notizie di stampa si è appreso che l'ingegner Florio è attualmente vincolato da un contratto di lavoro con la Regione Campania in qualità di Direttore generale dell'ASL 2 di Avellino e che detto contratto non sarebbe risolvibile « ad nutum ». Sempre dagli organi di stampa si è appreso che lo stesso ingegner Florio non gradirebbe la nomina ricevuta in quanto retribuita in misura significativamente inferiore a quella attualmente percepita in ragione del rapporto di lavoro con la Regione Campania;

un eventuale cumulo delle cariche, pur ipotizzato sugli organi di stampa, sarebbe non solo inopportuno e insostenibile ma anche, come affermato dallo stesso Assessore alla Sanità della Regione Campania, incompatibile giuridicamente e moralmente;

allo stato risulta che l'Istituto Pascale, pur così importante nel quadro dell'assistenza e della ricerca oncologica, non abbia un vertice che ne assicuri la funzionalità amministrativa ed economica (adempimenti per acquisti e forniture di farmaci salvavita e altri strumenti indispensabili per l'assistenza con relativi pagamenti per importi di vari miliardi) con grave danno alla tutela della salute dei pazienti nonché alla salvaguardia dei diritti degli operatori dipendenti, con il pagamento delle retribuzioni e l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti vacanti;

in proposito tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un allarmato documento trasmesso al Ministro in indirizzo;

alla vacanza dell'organo di governo appare impossibile far fronte con la nomina di vice-commissari atteso che le loro funzioni derivano immediatamente e vicariamente da quelle del Commissario —

se, anche alla luce di quanto sopra descritto, valuti non opportuna addirittura avventata la sostituzione del professor Barbarisi nonostante i rilevanti risultati ottenuti;

se sussista uno stato d'incompatibilità giuridica tra l'incarico conferito all'ingegner Florio di Commissario straordinario del Pascale con quello attualmente ricoperto di Direttore generale dell'ASL 2 di Avellino e se vi sia un obbligo di preavviso in capo allo stesso per il recesso dal rapporto di lavoro attualmente intercorrente con la Regione Campania;

quali urgenti misure intenda adottare per far fronte alla grave situazione d'ingovernabilità determinatasi nell'Istituto Pascale in conseguenza della protratta vacanza dell'organo di governo. (4-00510)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-00459, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Panattoni n. 7-00011 del 19 luglio 2001;

interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scania n. 4-00384 del 25 luglio 2001;

interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-00486 del 1° agosto 2001.

da notizie di stampa si è appreso che l'ingegner Florio è attualmente vincolato da un contratto di lavoro con la Regione Campania in qualità di Direttore generale dell'ASL 2 di Avellino e che detto contratto non sarebbe risolvibile « ad nutum ». Sempre dagli organi di stampa si è appreso che lo stesso ingegner Florio non gradirebbe la nomina ricevuta in quanto retribuita in misura significativamente inferiore a quella attualmente percepita in ragione del rapporto di lavoro con la Regione Campania;

un eventuale cumulo delle cariche, pur ipotizzato sugli organi di stampa, sarebbe non solo inopportuno e insostenibile ma anche, come affermato dallo stesso Assessore alla Sanità della Regione Campania, incompatibile giuridicamente e moralmente;

allo stato risulta che l'Istituto Pascale, pur così importante nel quadro dell'assistenza e della ricerca oncologica, non abbia un vertice che ne assicuri la funzionalità amministrativa ed economica (adempimenti per acquisti e forniture di farmaci salvavita e altri strumenti indispensabili per l'assistenza con relativi pagamenti per importi di vari miliardi) con grave danno alla tutela della salute dei pazienti nonché alla salvaguardia dei diritti degli operatori dipendenti, con il pagamento delle retribuzioni e l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti vacanti;

in proposito tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un allarmato documento trasmesso al Ministro in indirizzo;

alla vacanza dell'organo di governo appare impossibile far fronte con la nomina di vice-commissari atteso che le loro funzioni derivano immediatamente e vicariamente da quelle del Commissario —

se, anche alla luce di quanto sopra descritto, valuti non opportuna addirittura avventata la sostituzione del professor Barbarisi nonostante i rilevanti risultati ottenuti;

se sussista uno stato d'incompatibilità giuridica tra l'incarico conferito all'ingegner Florio di Commissario straordinario del Pascale con quello attualmente ricoperto di Direttore generale dell'ASL 2 di Avellino e se vi sia un obbligo di preavviso in capo allo stesso per il recesso dal rapporto di lavoro attualmente intercorrente con la Regione Campania;

quali urgenti misure intenda adottare per far fronte alla grave situazione d'ingovernabilità determinatasi nell'Istituto Pascale in conseguenza della protratta vacanza dell'organo di governo. (4-00510)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-00459, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Panattoni n. 7-00011 del 19 luglio 2001;

interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-00384 del 25 luglio 2001;

interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-00486 del 1° agosto 2001.